

Riforma medio termine Pac, l'Europa avvia la consultazione

Il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, durante la conferenza annuale sulle prospettive a medio termine dell'agricoltura comunitaria, ha annunciato l'avvio della consultazione pubblica sulla Pac all'inizio del 2017, e proseguirà fino alla fine dell'anno.

«Ci concentreremo nel rimuovere le barriere di accesso all'attività agricola per i più giovani, come accesso al credito, prevedibilità del mercato e riduzione della burocrazia», ha spiegato il commissario Hogan, aggiungendo che aumentare la «sostenibilità dei processi produttivi» richiede investimenti in innovazione e nuove tecnologie, e un più intenso scambio di conoscenze e competenze tra i diversi attori del sistema dell'innovazione agricola. Le crisi degli ultimi due anni, ha sottolineato Hogan, «devono spingere a riconsiderare l'efficacia degli strumenti della Pac che abbiamo a disposizione», pensando anche a un aiuto specifico «per sostenere gli agricoltori in tempi di crisi sulla base di un approccio basato sulla gestione del rischio».

Il finanziamento che l'Europa elargisce tramite la Politica agricola comune (Pac) riguarda ogni anno praticamente tutta l'agricoltura italiana. Tuttavia, sul totale delle risorse agricole destinate all'Italia il 20% dei beneficiari ne riceve l'85,7%, mentre il 14,3% di fondi rimanenti sono appannaggio dell'80% degli agricoltori che ne hanno diritto.

Questo squilibrio muove da una serie di scelte strategiche sbagliate che rientrano nella narrativa che regola la Pac fino al 2020. Per questo la Cia ha lanciato una nuova sfida in favore di una «riforma radicale» che tenga conto di tre elementi: «la semplificazione», per ridurre la burocrazia che frena investimenti e ammodernamento; «un nuovo rapporto tra agricoltura e territorio e al suo interno con la riorganizzazione delle politiche di sviluppo rurale»; «la definizione di nuovi strumenti per gestire la tensione dei mercati agricoli».

«La politica agricola è indispensabile all'Europa, ma va semplificata, va ridotta la burocrazia, vanno distribuite meglio le risorse ed è necessario modernizzarla - ha commentato il presidente regionale della Cia Lodovico Actis Perinetto -, soprattutto tenendo conto di un fatto nuovo che è emerso con sempre più forza in questi ultimi anni: la volatilità dei prezzi, che sta mettendo in difficoltà gli agricoltori nel programmare il proprio futuro ed i propri investimenti. Occorre creare dei sistemi di protezione».

IL PIEMONTE E' FINITO DI NUOVO SOTT'ACQUA



di **Lodovico Actis Perinetto**
Presidente Cia Piemonte

Il Piemonte è finito di nuovo sott'acqua. Diversi fiumi sono esondati a causa delle intense piogge. Nel Torinese, nell'Alessandrino, nel Cuneese e nell'Astigiano molti campi sono stati devastati e molte aziende agricole sono state danneggiate. Non è stato un disastro come nel 1994, che provocò 70 morti, perché nel frattempo sono stati fatti alcuni interventi sui corsi dei fiumi ed esiste una Protezione Civile organizzata e coordinata. Ma non si è fatto ancora abbastanza. L'avvio di una vera politica di prevenzione complessiva stenta a decollare. Il Governo aveva manifestato l'intenzione di voltare pagina, presentando un piano da 75 miliardi in 15 anni che prevedeva investimenti contro il dissesto idrogeologico e sulle infrastrutture del Paese. Ma a causa delle

complicate vicende politiche che il nostro Paese sta attraversando tutto può essere rimesso in discussione. Non è neppure chiaro con quali fondi e come potranno essere risarciti coloro che hanno subito dei danni a causa della recente alluvione.

Oggi come ieri all'origine dei nostri guai vi sono la mancanza di una manutenzione geologico-idraulica del Bel Paese, già di per sé strutturalmente fragile, ed una dilagante cementificazione del territorio. C'è stato in Italia, ma anche in Piemonte, un consumo di territorio abnorme, disordinato, sprecone, spesso indifferente ai rischi. La mancanza di manutenzione del territorio e a la cementificazione ne aggravano le conseguenze di eventi meteorologici straordinari che si ripetono sempre più spesso a causa dei cambiamenti climatici.

Purtroppo c'è ancora molta dif-

ficoltà in Italia a percepire il territorio come un bene da difendere e da tutelare. La speculazione edilizia, prodotta dal rapporto tra il potere politico e quello economico, ha determinato la cosiddetta città diffusa, che ha saturato i pochi vuoti urbani rimasti, originato l'allargamento del confine urbano edificato e favorito la proliferazione di capannoni, centri commerciali e direzionali, collegati tra loro da strade, tangenziali, brette, svincoli e rotonde.

Non siamo tra gli estremisti che sostengono che il futuro è nella crescita zero urbanistica e che non si deve costruire più nulla di nuovo, ma certamente il nostro Paese deve puntare soprattutto sul recupero e riuso del patrimonio edilizio e delle infrastrutture esistenti.

Il consumo di suolo in Italia è un problema dalle dimensioni preoccupanti. Si calcola addi-

rittura che in un solo secondo si perdano tra i 6 e i 7 mq di territorio, principalmente a causa della costruzione di nuove infrastrutture, di insediamenti commerciali e all'espansione di aree urbane a bassa densità. La cementificazione, oltre ad aumentare il rischio idrogeologico, sottrae anche suolo fertile all'agricoltura, diminuisce la capacità di produzione agricola, mette in discussione la sicurezza e l'approvvigionamento alimentare. Tra il 2008 e il 2015 il 60% del suolo è stato sottratto alle coltivazioni. Occorre garantire un miglior equilibrio tra i terreni agricoli e le zone edificabili, ponendo un limite massimo al consumo del suolo. Nel nostro Paese l'uso del territorio è ancora troppo subordinato ad interessi finanziari, sovente speculativi. Ridefinire il quadro della gestione del suolo è un problema non più rinviabile per l'Italia.

Buon anno a tutti gli associati



Alessandria - 2016:
il resoconto di un anno
Intervista al presidente provinciale Gian Piero Amaglio
A PAGINA 13

Asti - Dal 2017 registri vitivinicoli solo online
Un incontro della Cia sull'imminente cambiamento
A PAGINA 14

Cuneo - Zootecnica, i giovani vincono in gruppo
L'esempio di Carlo Isala ne "La Granda"
A PAGINA 16

Novara - Risciclatori e innovazioni d'alto zero
Paolo Mosca racconta il suo viaggio in Vietnam
A PAGINA 18

Torino - La solidarietà per i terremotati
Le campagne benefiche promosse dalla Cia provinciale
A PAGINA 20

All'interno

NORMATIVE Il Ministero rende note le principali misure contenute nel documento approvato definitivamente in Senato

Legge di Bilancio, le novità "agricole"

Dall'abolizione dell'Irpef all'esenzione contributi per giovani agricoltori, dalla lotta allo spreco ai vari finanziamenti

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali rende note le principali misure di interesse agricolo contenute nella Legge di Bilancio 2017 approvata definitivamente in Senato il 7 dicembre.

Abolizione Irpef agricola

Azzerramento dell'Irpef a carico di circa 400mila coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Dopo la cancellazione lo scorso anno di Imu e Irap, con questo ulteriore sgravio fiscale si arriva a una detassazione per gli agricoltori in 2 anni di oltre 1,3 miliardi di euro.

Esenzione contributi per nuovi agricoltori under 40

Esenzione totale dai contributi previdenziali per i primi 3 anni di attività per i nuovi imprenditori agricoli under 40. Per il quarto e il quinto anno è previsto un taglio del 50% e del 60%. La misura è stata estesa già dal 2016 per le zone montane e svantaggiate.

20 milioni al Fondo cerealicolo nazionale

Aumentato di 10 milioni di euro per il 2018 e il 2019 il fondo per il rilancio del comparto cerealicolo al fine di sostenere l'aumento della qualità del grano italiano e per favorire la conclusione di contratti di filiera che valorizzano il lavoro degli agri-



coltori.

20 milioni per aumento compensazione Iva carni

Confermato come lo scorso anno lo stanziamento di 20

milioni di euro per l'aumento della compensazione Iva per le carni bovine al 7,7% e per quelle suine all'8% per contrastare la crisi del settore zootecnico e tutelare il reddito degli allevatori.

Agricoltura di precisione in Industria 4.0

Confermato l'impegno per lo sviluppo dell'Agricoltura di precisione all'interno del piano Industria 4.0, con estensione del superammortamento e iperammortamento anche alle imprese agricole con bilancio e ai contoterzisti per l'acquisto di nuove tecnologie, macchinari e attrezzature.

Lotta allo spreco alimentare

Incentivi per l'acquisto di beni strumentali per favorire la distribuzione gratuita di generi alimentari e non alimentari per limitare gli sprechi.

Ttaglio aliquota birra

Viene diminuita l'aliquota per l'accisa sulla birra, che è

rideterminata a 3,02 euro ad ettolitro e per grado-Plato.

Credito di imposta agriturismi

Per gli anni 2017 e 2018 si riconosce un credito d'imposta fino al 65% per la riqualificazione delle strutture ricettive agrituristiche in modo da incentivare la multifunzionalità e lo sviluppo di questa attività nelle zone rurali, anche come strumento di integrazione al reddito degli agricoltori.

Pesca: 11 milioni per indennità fermo biologico e nuovo fondo di solidarietà

Per garantire un sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti del settore ittico nel periodo di fermo biologico obbligatorio, vengo-

no destinati 11 milioni di euro per il 2017. È prevista anche l'istituzione del fondo di solidarietà per la pesca con una dotazione pari a 1 milione di euro per il prossimo anno e che verrà alimentato da contribuzione ordinaria dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tale fondo ha l'obiettivo di garantire i lavoratori in caso di fermo biologico, di sospensione della pesca per avversità atmosferiche e ogni altra causa non imputabile al datore di lavoro.

Fondo bieticolo-saccarifero

Stanziati 5 milioni di euro per incrementare il fondo per la razionalizzazione e riconversione della produzione bieticola-saccarifera in Italia.

Insiediato nuovo presidente e cda dell'Istituto Zooprofilattico di Torino

Dal 29 novembre Giorgio Gilli, professore ordinario di Igiene dell'Università di Torino, è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Piemonte Valle d'Aosta Liguria.

Designato dalla Regione Piemonte, il professor Gilli è stato indicato come presidente durante la seduta di in-

sediamiento del nuovo cda che ha anche individuato come vicepresidente Mauro Ruffier, medico veterinario designato dalla Regione Valle d'Aosta dove è dirigente del Servizio di Igiene e sanità pubblica e veterinaria.

Gli altri due componenti del cda dell'Istituto sono Giorgio Sapino direttore del Dipartimento di prevenzione

dell'Asl Cn1 che è stato designato dal Ministero della Salute e Piero Durando, veterinario, designato dalla Regione Liguria.

Giorgio Gilli, professore ordinario di Igiene dell'Università di Torino, è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Piemonte Valle d'Aosta Liguria



Matilde Casa, sindaco di Lauriano (To) e associata Cia

RICONOSCIMENTI Al sindaco di Lauriano e associata Cia Matilde Casa ambientalista dell'anno

Matilde Casa, associata Cia, è l'Ambientalista dell'Anno 2016. In qualità di sindaco di Lauriano (To) ha condotto sul proprio territorio una forte battaglia, a tratti decisamente difficile, contro il consumo di suolo. Ad incororarla migliaia di cittadini che hanno scelto tra gli otto finalisti del premio promosso da Legambiente, dal mensile La Nuova Ecologia e dal Comitato organizzatore di cui fanno parte diverse associazioni di Casale Monferrato, insieme a Weleda, ed intitolato a Luisa Minazzi, l'attivista di Casale Monferrato che si è battuta a lungo per i diritti delle persone esposte all'amianto.

Il primo cittadino di Lauriano si è distinta per aver restituito all'uso agricolo, tramite una variante al Piano regolatore, un terreno sul quale si vole-



La premiazione presso il Comune di Casale Monferrato

vano costruire quaranta villette. Un atto che ha avuto tra le conseguenze una denuncia da parte di un privato per abuso d'ufficio per «aver provocato intenzionalmente un danno ingiusto», avendo «trasformato un terreno edificabile in terreno agricolo». Non un ricorso di tipo amministrativo quindi, ma un vero e proprio processo penale che ha portato

dapprima ad un rinvio a giudizio e poi alla sentenza di assoluzione piena da parte del Tribunale di Torino nei confronti del sindaco, del segretario e del tecnico comunale.

«La storia di questa sindaco e della sua giunta, composta da sole donne, è emblematica degli ostacoli che incontrano gli amministratori virtuosi», dichiara Rossella Muroli,

presidente nazionale di Legambiente - Per fortuna sul nostro territorio si stanno moltiplicando le esperienze di sindaci che si spondono per la tutela del suolo ma questi devono essere sostenuti con norme efficaci e incentivi per premiare comportamenti responsabili, come il riuso e la rigenerazione urbana, e sanzionare quelli sperequativi. I sindaci sono attori fondamentali della gestione del suolo volta alla salvaguardia del paesaggio e della biodiversità e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, e non possono più essere lasciati soli». Si sono felicitati con Matilde Casa il presidente regionale della Cia Lodesio Actis Perinotto, il presidente e il direttore provinciale della Cia di Torino, Roberto Barbero e Franco Amatuzio.

LATTE

«Lavorare insieme per affrontare le sfide del mercato»

di **Lodovico Actis Perinotto**
Presidente Cia Piemonte

Quando nel marzo del 2015 si mandarono in soffitta le quote latte, il prezzo era intorno ai 40 centesimi. Poi ci furono il tracollo del prezzo, capace di mettere in ginocchio molti produttori, e l'invasione di latte dall'estero. Alla fine dell'anno scorso Lactalis proponeva 31 centesimi, si chiuse per 33 con le indicizzazioni.

L'accordo raggiunto in Lombardia dalle rappresentanze dei produttori con la Lactalis è netto un passo avanti, complice una ripresa dei mercati internazionali con il prezzo spot praticamente doppiato da 24 a 47 centesimi tra 2015 e 2016, ma mette anche in luce l'imbarazzante arretratezza delle relazioni economiche della filiera del latte in Italia.

Da anni, Lactalis agisce da punto di riferimento al quale buona parte, se non tutto il settore, guarda e si adegua. Assolutamente non è più in grado di recitare un ruolo nella trattativa per il prezzo del latte. Il nostro auspicio è che l'accordo raggiunto con la Lactalis sia l'occasione per una ripresa del confronto tra industriali e produttori di latte anche in Piemonte per sviluppare una progettualità in comune, su tematiche di interesse generale. Il futuro del sistema lattiero-caseario piemontese dipende dalla disponibilità degli allevatori e degli industriali trasformatori a prendere atto della necessità di diventare insieme protagonisti attivi nell'affrontare le sfide del mercato e della concorrenza.

IN LOMBARDIA

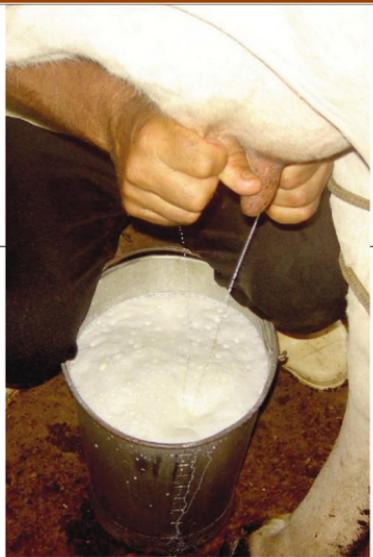
L'accordo sul prezzo

In Lombardia è stato raggiunto un accordo sul prezzo del latte fra le organizzazioni sindacali agricole, le organizzazioni di produttori e l'Italatte, che fa capo al gruppo Lactalis con i marchi Parmalat, Galbani, Invernizzi e Cadematori, la più importante industrie casearie a livello nazionale.

L'accordo prevede una quotazione minima di 37 centesimi al litro a gennaio, che salirà a 38 centesimi a febbraio per arrivare ai 39 centesimi di marzo e aprile. Inoltre, per la

definizione del prezzo cambia il sistema di indicizzazione nel quale viene inserito, per una quota del 30%, anche il valore del Grana Padano che diventa uno dei parametri base. Si terrà conto della quotazione formulata su questa indicizzazione solo se sarà superiore al prezzo minimo stabilito nell'accordo.

L'accordo prevede inoltre che a scadenza venga subito aperto un tavolo di confronto per stabilire il prezzo nei mesi successivi.



Indicazione obbligatoria dell'origine per i prodotti lattiero caseari in etichetta: firmato il decreto

È stato firmato dai ministri Maurizio Martina e Carlo Calenda il decreto che introduce in etichetta l'indicazione obbligatoria dell'origine per i prodotti lattiero caseari in Italia.

Con questo nuovo sistema, una vera e propria sperimentazione in Italia, sarà possibile indicare con chiarezza al consumatore la provenienza delle materie prime di molti prodotti come latte UHT, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini. Il provvedimento si applica al latte vaccino, ovicaprino, bufalino e di altra origine animale.

Il decreto prevede che il latte e i suoi derivati

dovranno avere obbligatoriamente indicata l'origine della materia prima in etichetta in maniera chiara, visibile e facilmente leggibile. Le diciture utilizzate saranno le seguenti: «Paese di mangiatura: nome del Paese nel quale è stato munto il latte»; «Paese di condizionamento o trasformazione: nome del Paese in cui il prodotto è stato condizionato o trasformato il latte». Qualora il latte o il latte utilizzato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari, sia stato munto, confezionato e trasformato, nello stesso Paese, l'indicazione di origine può essere assolta con l'utilizzo di una sola dicitura: ad esempio «Origine del latte:

Italia». Se le fasi di confezionamento e trasformazione avvengono nel territorio di più Paesi, diversi dall'Italia, possono essere utilizzato, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: «latte di Paesi UE» se la mangiatura avviene in uno o più Paesi europei; «latte condizionato o trasformato in Paesi UE»; se queste fasi avvengono in uno o più Paesi europei. Se le operazioni avvengono al di fuori dell'Unione europea, verrà usata la dicitura «Paesi non UE». Sono esclusi solo i prodotti Dop e Igg che hanno già disciplinari relativi anche all'origine e il latte fresco già tracciato.

PALAZZO LASCARIS *Sottoscritto dalla Confederazione il Protocollo d'intesa tra 26 soggetti pubblici e privati*

“La Regione Piemonte per la green education”

A Palazzo Lascaris è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa “La Regione Piemonte per la green education”, firmato da 26 soggetti pubblici e privati, tra cui la Cia del Piemonte rappresentata dal Vice Presidente regionale Gabriele Carenini, e dagli assessori regionali all'Ambiente Alberto Valmaggia, all'Istruzione, Gianna Pentenero e all'Agricoltura Giorgio Ferrero.

L'obiettivo è favorire il processo di cambiamento culturale e di competenze della nuova generazione verso i principi della green economy e dell'economia circolare, dando avvio a nuovi



percorsi di sviluppo e inserimento nel mondo del lavoro basati sulla sostenibilità ambientale. Valmaggia ha sottolineato come la green education costituisca

una prospettiva strategica e intersettoriale per la Regione. Pentenero si è poi soffermata sulla realtà di una Regione che ha aggiornato il proprio repertorio di figure professionali in-

serendo nuovi profili legati proprio ai temi della green economy, dando priorità ai piani progettati in ottica verde. Ferrero ha infine tenuto a rimarcare come anche nel Pro-

gramma di sviluppo rurale l'innovazione, l'ambiente e l'adattamento al cambiamento climatico siano assenti come obiettivi trasversali. La Regione Piemonte avrà il compito di seguire lo sviluppo delle azioni che prenderanno avvio, attraverso il coordinamento della Segreteria tecnica, che assisterà e stimolerà tutti gli attori firmatari nell'intraprendere percorsi di azioni e coerenti con i suoi contenuti.

Tra le finalità condivise vi è anche la connessione tra formazione, istruzione, mondo del lavoro e in generale con tutto il tessuto socio-economico.

Consegnate a 3 aziende agricole terremotate le cassette acquistate dalle Cia del Piemonte

Una delegazione di dirigenti della Cia di Asti, in rappresentanza delle consorelle piemontesi di Cuneo, Alessandria, Novara, Vercelli e VCO, hanno consegnato nella mattinata del 14 dicembre tre cassette mobili ad altrettante aziende agricole del comune di Norcia, le cui strutture sono state gravemente danneggiate dal terremoto di un mese fa. Le cassette sono state acquistate utilizzando i fondi raccolti attraverso le sot-

toscrizioni e le altre iniziative organizzate dalle Cia piemontesi a favore delle popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma. Ad esse si sono unite, per l'occasione, la Viticoltori Associati di Vinchio e Vaglio Serra, il comitato di Noche di Vinchio, il ristorante El Argentino e il Comitato di quartiere di Mussotto d'Alba, che hanno contribuito a incrementare il "monte" della somma raccolta dalla Confederazione.



Nelle foto, una delle cassette consegnate a Norcia e la delegazione della Cia di Asti e dei dirigenti della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra insieme alla famiglia di Emiliano Brandimarte, una delle tre a cui sono state consegnate le cassette

olio lubrificante

oli lubrificanti per motori

per veicoli industriali per veicoli da autotrazione per macchine agricole per movimento terra per impianti di cogenerazione

oli idraulici

oli motore a 4 tempi e 2 tempi

per motocicli e ciclomotori

oli industriali

oli per l'industria agroalimentare

additivi e fluidi speciali



PETROL CAP Spa
 Società del gruppo
CONSORZIO AGRARIO
 DELLE PROVINCE DEL NORD OVEST Soc. Coop.



Commercializziamo un'ampia gamma di lubrificanti, additivi e Ad BLUE fornendo consulenza e assistenza



La presenza sul territorio

Cuneo, località Ronchi

Via Bra, 97 Tel. 0171.412525 0171.412627 - Fax 0171.411598
 e-mail: petrolcap@capnordovest.it

Deposito di Fossano - Frazione Cussano, via del Santuario
 Tel./Fax 0172.691015 - e-mail: petrolcapfossano@capnordovest.it

Deposito di Saluzzo - Regione Stella, via Forestello
 Tel./Fax 0175.41827 - e-mail: petrolcapsaluzzo@capnordovest.it

E presso tutte le Agenzie del Consorzio Agrario Nord Ovest nelle province di Torino, Cuneo, Asti, Genova, Savona, Imperia, La Spezia

CARNE BOVINA *Le indagini Ismea-Nielsen e Istat fotografano il mercato nei primi nove mesi 2016*

Domanda debole ma cresce prodotto nostrano

Calo del 4,8% su base annua dei volumi acquistati, mentre le macellazioni nazionali segnano una ripresa

Nei primi nove mesi del 2016 il calo del 4,8% su base annua dei volumi acquistati di carni bovine fresche, corrispondente a un calo del 6,8% della spesa. Nello stesso periodo le attività di macellazione nazionale segnano una ripresa e salgono del 3,9% in termini di capi macellati e dell'1,5% in termini di carne prodotta, con ulteriori stime di crescita a partire da gennaio 2017.

I primi nove mesi del 2016 forniscono alcune indicazioni interessanti al settore delle carni bovine. Da un lato, evidenziano una flessione su base annua dei consumi domestici. Infatti, secondo i dati rilevati con l'indagine "Consumer Panel" di Ismea-Nielsen, dopo un 2015 chiuso con cali di oltre 6 punti percentuali sia in termini di spesa che di volume, anche il 2016 presenta un cedimento del 4,8% dei volumi di carni bovine fresche acquistate dalle famiglie, corrispondente a una contrazione del 6,8% della spesa: si è comprato meno ma anche a minor prezzo. Di fronte alla ripida discesa delle attività di macellazione nazionale nel periodo che va da gennaio ad agosto 2016, evidenzia una crescita del prodotto italiano



nei consumi. Secondo l'indagine mensile Istat le macellazioni nazionali risultano - su base annua - incrementate del 3,9% in termini di capi macellati e dell'1,5% in termini di carne prodotta. Ad agosto risultano avvisti al macello oltre 1,7 milioni di capi bovini per un peso complessivo superiore a 507mila tonnellate. La buona disponibilità di carne di bovino adulto nei circuiti nazionali, in presenza di consumi stagnanti, si è tradotta anche in questo primo frangente del 2016 in una riduzione del 4,2%

delle importazioni di carni fresche. Nei primi 7 mesi del 2016 si è avuto un ingresso complessivo in Italia di circa 204mila tonnellate di carni fresche, e di oltre 38mila tonnellate di carni bovine congelate provenienti da oltre confine. Significativo in questo senso il dato di importazione di bovini da allevamento che segna nei primi 7 mesi un aumento del 5,6%: la stima dell'offerta interna di vitellini, che verrà avviata al macello dopo gli allevamenti nazionali, prevede una crescita già a partire da gennaio 2017.

Nocciola "Tonda Gentile delle Langhe", la Cia chiede una rapida modifica al Registro nazionale

Il presidente della Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino è intervenuto sul caso "nocciola" scottopinto con l'iscrizione della "Tonda Gentile Langhe" al Registro nazionale delle varietà di piante da frutto approvato dal Mi-paaf. «Sicuramente si tratta di una svista del legislatore. Se una nocciola si chiama "Tonda Gentile Langhe" certo non può arrivare dalla Toscana. Quindi c'è qualcosa che non torna: o si vogliono penalizzare i produttori piemontesi e

fuorviare i consumatori o si è fatto un errore grossolano che deve essere subito corretto». La Cia chiede una rapida modifica al Registro nazionale; solo eliminando la dicitura "Tonda Gentile Langhe", lasciando piuttosto la sola denominazione varietale "Tonda Gentile", si può evitare di nuocere a un territorio chiaramente riconosciuto per la produzione di noccioli (in Piemonte il 75% degli impianti è situato nella provincia di Cuneo e il 23% ad Asti).



CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Borinonda 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272 - e-mail: alacqui@cia.it
CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617 - e-mail: alcasale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1° 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083 - e-mail: alovada@cia.it

TORTONA

Via Monterosso 25, 15057 Tortona - Tel. 0131822722 - e-mail: altortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - www.cia-astit.it - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pistone 93 - Tel. 0141721691 - Fax 0141720856

BIELLA

Via Tancredi Galimberti 4 - Tel. 01584618 - Fax 0158461830 - e-mail: gfasarino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO

Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172633824 -

e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174522113 - e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALIZUO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017524243 - Fax 0175248818 - e-mail: salizzuoc@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 38 - Tel. 0322336376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it - www.ciatorino.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: amoreto@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 0118313199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chierig@cia.it

CALUSO

Via Bettola 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chind - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

IVREA

Via Bertinatti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e Fax 012177303 - e-mail: pinero-

lo@cia.it

TORRE PELICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarolo@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 023252801 - e-mail: d.bojotti@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: listroni@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 66 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOSSESIA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.tatib@cia.it

Il porro è salute

Monica e Mauro Graglia di Cervere, associati Cia, spiegano le qualità del pregiato prodotto, tra cui l'azione antibatterica e antisettica

Si è conclusa da poco la 35ª edizione della Fiera del porro a Cervere (Cn) e andiamo a far visita a una azienda di associati Cia, produttrici di porri, quella di Monica e Mauro Graglia. A loro chiediamo l'illustrazione del famoso e pregiato prodotto.

«A Cervere - riferiscono - sono una quarantina le aziende che aderiscono al Consorzio del porro e coltivano la pregiata varietà "Porro Lungo d'Inverno", ora varietà da conservazione "Porro di Cervere". I terreni del nostro comune hanno caratteristiche pedologiche particolari, sono composti da limo, sabbia fine e calcare e questa combinazione è abbastanza rara in natura. Per questo il porro acquista qui un sapore dolce, gradevole al palato ed è più digeribile.

Inoltre nella nostra zona vi è un microclima particolare, caratterizzato da una luminosità buona ma non violenta che determina la produzione di porri assai lunghi e teneri con basso contenuto in lignina e cellulosa (sostanze difficilmente digeribili). Le proprietà salutistiche del porro sono molteplici, come per tutte le erbe medicinali. L'anno scorso abbiamo svolto un apposito convegno con i medici nutrizionisti dell'associazione ALICe Cuneo Onlus che ci è emerso che sì, il porro è salute». «Il porro fa parte della stessa famiglia delle allieacee - spiegano Mauro e Monica - Come l'aglio e la cipolla e lo scalogno, la sostanza che conferisce il tipico odore e soprattutto le incredibili proprietà be-



Mauro e Monica Graglia, produttori di porri a Cervere (Cn)

nefiche per la nostra salute è la stessa: il solfuro di allie. Il porro era tradizionalmente usato in cucina come alimento diuretico e depurativo. Per

queste sue proprietà a livello curativo è impiegato in caso di obesità, infiammazioni renali, gotta e per combattere le dislipidemie (colesterolo alto).

Adesso le sue proprietà benefiche per il nostro benessere, sono state rivalutate. La presenza di allie, il principio attivo del porro, assieme ai flavonoi-

di presenti nel vegetale possiedono anche un'azione benefica sulla circolazione del sangue in grado di ridurre il rischio di malattie cardiovascolari.

«Recenti studi hanno anche verificato la sua utilità nella prevenzione dell'artrite dell'anca - concludono la coppia di agricoltori - il porro è un'ottima fonte alimentare di vitamina C, acido folico e betacarotene. E' anche ricco di fibre alimentari utili contro la stitichezza. A tal proposito specifichiamo che le fibre più utili per regolarizzare l'intestino e combattere la stipsi sono quelle contenute nella parte bianca. Le fibre con-

tenute nella parte verde sono più pesanti da metabolizzare ed è per questo motivo che del porro si utilizza il bulbo e la sola parte bianca. Come la cipolla e l'aglio, il porro svolge un'azione antibatterica e antisettica».

Monica e Mauro Graglia nella coltivazione attuano la metodologia dell'agricoltura integrata, un sistema agricolo di produzione che riduce al minimo i mezzi tecnici al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute dei consumatori.

Per contattarli: azienda agricola Maero Monica e Mauro Graglia - via Bra 4 - Cervere (Cn) - tel. 3285483575.

Asti e Moscato docg, vendite 2016 almeno pari a quelle dell'anno prima

Il direttore del Consorzio dell'Asti, Giorgio Bostico, ha fatto il punto sullo stato dell'arte riguardo all'Asti e al Moscato d'Asti docg post vendemmia 2016. Sono state distribuite 29 milioni di fatture ministeriali contro i 28 del 2015 per il Moscato d'Asti e 49,2 milioni per l'Asti. 1,6 milioni meno dello stesso periodo del 2015, «ma si tratta di un calo tecnico dovuto a dinamiche aziendali» ha assicurato Bostico. Per il 2016 si ipotizzano vendite almeno pari a quelle dello scorso

anno, attorno, quindi, agli 83 milioni tra Asti e Moscato docg.

Bostico ha fatto anche un'analisi dei mercati: la Russia risente di crisi e sanzioni internazionali e ha perso 8 milioni. La Germania è stabile; il mercato Usa è molto promettente e infatti Bostico ha annunciato progetti triennali da milioni di euro (fondi Ue) proprio per gli Stati Uniti. L'Italia invece flette.

Per incrementare le vendite in Italia, dopo anni di si-

lenzio, lo spot sull'Asti torna in tv. Lo ha confermato il vicepresidente del Consorzio, Stefano Ricagno: «Caroselli dedicati all'Asti e al Moscato su tutte le reti nazionali con manifesti che ripropongono l'intero territorio di produzione per dimostrare che questa è la patria dell'Asti e del Moscato».

Servirà questa pubblicità? Speriamo di sì. Molto dipenderà da quel che faranno Bacardi e Campari, che hanno in mano una bella fetta di mercato.



L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR

Studio legale Vito Angeli n. 1 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscali.net

Conti bancari e successione

Mio padre, che ha 85 anni, ha due conti in banca. Poiché ha difficoltà di deambulazione, ha contestato i conti a mio fratello. Io sono stato tenuto all'oscuro dell'operazione, così come sono tenuto all'oscuro della entità dei depositi, che ritengo siano abbastanza consistenti. Ho timore che al momento dell'apertura della successione sarà privato dei miei diritti? Come devo comportarmi? (E.G. - Racconigi)

L'ipotesi che un genitore sembri voler favorire un figlio rispetto agli altri si verifica in modo abbastanza frequente nella casistica giuridica.

Tale comportamento è spesso fonte di discussioni e litigi in famiglia, discus-

sioni che spesso producono insanabili contrasti che sovente perdurano per lungo tempo o addirittura tutta la vita. Preliminarmente le consiglieri di parlare con suo padre esponendo allo stesso le sue perplessità, invitandolo a non contestare i conti ma, eventualmente, di delegare i figli o il figlio a compiere operazioni bancarie in sua vece, ciò al fine di prevenire futuri contenziosi tra gli eredi.

Se suo padre non intendesse sentire ragioni, sarà opportuno che lei al momento dell'apertura della successione si premuri di avvisare immediatamente la banca diffidandola dall'eseguire operazioni in pregiudizio ai diritti degli eredi e a tal fine le consiglio di inviare all'istituto o agli istituti di credito una RRR oppure una pec chiedendo il bloc-

co dei conti.

Detta comunicazione potrebbe anche non essere sufficiente nel caso in cui il deposito bancario sia intestato a più persone con facoltà per le medesime di compiere, sino alla estinzione del rapporto, operazioni attive e passive, anche disgiuntamente. Infatti, in tale ipotesi, si realizza una solidarietà dal lato attivo dell'obbligazione, che sopravvive alla morte di uno dei contitolari, sicché il contitolare ha diritto di chiedere, anche dopo la morte dell'altro, l'adempimento dell'intero saldo del libretto di deposito e l'adempimento così conseguito libera la banca verso gli eredi dell'altro contitolare (Cass. 29/10/2002 n. 15231).

Se, invece, nel contratto bancario (di deposito o di conto corrente) non è inserita la clausola contenente la facoltà di agire disgiuntamente i contitolari, non vi è pericolo che i fondi possano essere incassati e/o sottratti. Dovrà, però, essere vinta la presunzione legale che prevede la comproprietà in parti eguali delle somme depositate. Tale presunzione può essere vinta mediante una perizia contabile che accerti

la provenienza delle somme depositate sul conto bancario.

In particolare la perizia contabile potrà accertare le somme che il "de cuius" ha ricavato dalla vendita di immobili, dalla percezione di prestazioni previdenziali (pensioni, polizze vita, ecc.), dalla percezione di somme a titolo risarcitorio, ecc., per cui potrà essere dimostrato che la contitolanza del conto è meramente fittizia in quanto tutte le somme, portate dai conti sopra citati, sono frutto del lavoro o da versamenti o comunque da operazioni poste in essere dal papà e quindi fanno parte dell'asse ereditario.

E' evidente che nell'ipotesi che tutte o parte delle somme depositate sui conti siano stati sottratte, in violazione alle norme che regolamentano la successione, gli altri coeredi avranno difficoltà di pretendere, se del caso anche giuridicamente, la restituzione delle stesse mediante versamento nella massa ereditaria di quanto indebitamente sottratto oppure avranno diritto a pretendere che si tenga conto dei prelievi già riscossi da uno dei coeredi, nella divisione dell'asse ereditario.

LEGGI DI BILANCIO Approvato dal Parlamento il documento che sostituisce la legge di stabilità

Le novità dal "pacchetto previdenza"

Nuove importanti misure per favorire il pensionamento e interventi per rafforzare il potere d'acquisto

Con la Legge di Bilancio, che sostituisce la legge di stabilità, sono in arrivo nuove importanti misure per favorire il pensionamento con requisiti ridotti rispetto a quanto pensato con la riforma del 2011 e degli interventi per rafforzare il potere d'acquisto di chi è già in pensione e ha un assegno basso.

L'uscita anticipata viene data da nuove flessibilità: l'Ape (volontaria, aziendale e sociale), l'anticipo per i lavoratori precoci, quello per i lavoratori con periodi di attività usurante, l'ottava salvaguardia, l'ampliamento (limitato) dell'opzione donna e il cumulo gratuito dei versamenti in diverse gestioni.

L'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, sarà a disposizione da maggio 2017; esso sarà accompagnato da Rita, una rendita integrativa temporanea anticipata per chi ha aderito ad un fondo pensione.

Per quanto riguarda i lavoratori impegnati in attività gravose o usuranti, verrà garantito un accesso agevolato all'Ape sociale o uno sconto sulla pensione anticipata. Per i lavoratori precoci - e quindi coloro che possiedono almeno dodici mesi di contributi da lavoro effettivi accreditati prima del compimento dei diciannovesimo anno d'età - beneficiari dell'Ape sociale, sarà invece possibile beneficiare della pensione anticipata con il possesso di 41 anni di contributi, senza penalizzazioni sull'assegno.

Per i dipendenti, gli autonomi e i professionisti iscritti alle Casse sarà possibile il cumulo gratuito dei versamenti effettuati in gestioni diverse per l'accesso alla pensione anticipata e alla vecchiaia.

È in arrivo, poi, l'ottava salvaguardia per determi-



nate categorie di lavoratori che potranno andare in pensione con i requisiti precedenti alla Legge Fornero, ma bisognerà attendere una circolare in gennaio.

Per quanto riguarda chi è già in pensione, si prevede un aumento della detrazione di imposta, in

modo da uniformare la "no tax area" a quella dei lavoratori dipendenti. C'è poi un intervento sulle quattordicesime: si esten-

LE PENSIONI DAL 2017

Pagamento dal secondo giorno bancabile del mese

Il decreto legge 21 maggio 2015, n. 65, convertito con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della Legge 109 del 2015, ha stabilito, tra l'altro, all'articolo 6 che dall'anno 2017, i trattamenti pensionistici, gli assegni, le pensioni e le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, nonché le rendite vitalizie dell'Inail siano posti in pagamento il secondo giorno bancabile di ciascun mese. Questo significa che il pagamento della rata di gennaio 2017 avverrà il giorno 3 gennaio 2017, e se non interverranno modifiche alla norma, varrà anche per i mesi successivi. Ovvero a partire da gennaio 2017 il pagamento avverrà il secondo giorno bancabile del mese.

de la platea di coloro che percepiscono l'assegno extra di luglio e si aumenta l'importo di chi già lo percepisce.

ANP/CIA Si è svolta l'8 dicembre il sedicesimo raduno regionale

Le feste dei pensionati del Piemonte



di Eugenio Peseo
Presidente regionale dell'Anp/Cia

Giovedì 8 dicembre, all'Hotel Ristorante Sesia di Cargignano Sesia (No), si è tenuta la 16ª Festa regionale dei pensionati della Anp/Cia del Piemonte.

Si iniziò a Torino nell'anno 2001 con la visita del centro della città, del Palazzo Reale e di Palazzo Madama che fu la sede del primo Parlamento nazionale italiano, con successivo pranzo al Ristorante "Il Mago" di Casuso.

La seconda Festa regionale si tenne nell'anno successivo ad Agliè in provincia di Torino con la partecipazione dei pensionati di tutte le province del Piemonte e con la visita del locale Castello ove era stata girata la famosa fiction "Elisa di Rivombrosa". Le successive Feste regionali vennero organizzate per ben due volte in tutte le province del Piemonte: Alessandria, Asti, Biella (sul lago di Vivèrone), Cuneo, Novara e Vercelli.

Partecipazione alle feste nazionali
I pensionati della Anp Interprovinciale di Novara, Verbania e Vercelli, invece, inizia-

ranno dall'anno 1995 con la partecipazione alla prima Festa nazionale dei pensionati che si tenne a Lucca, in Toscana, mentre tornavano dalla gita turistica a Volterra e a Viareggio. Così fecero anche per gli anni successivi abbinando le gite turistiche nelle regioni in cui veniva organizzata la Festa Nazionale dei Pensionati.

L'Anp/Cia del novarese ogni anno, oltre alla Festa dell'8 di dicembre, ha sempre festeggiato dall'anno 1995 e successivi anche la Festa delle Donne. Seguita, dopo alcune settimane, dalla festa della montagna organizzata a Domodossola in provincia di Verbania.

Nel mese di settembre dell'anno 2009, in Piemonte venne organizzata l'11ª Festa Nazionale dei Pensionati Anp/Cia, con visita della Reggia di Venèria a Torino e crociera sul Po il venerdì 11, il Convegno al Palazzo dei Congressi di Stresa e la crociera sul Lago Maggiore il sabato 12 e la manifestazione con corteo ad Alba in provincia di Cuneo la domenica 13.

Oltre alle Feste, l'Anp/Cia di Novara, Verbania e Vercelli ogni anno aveva organizzato anche parecchie gite e viaggi all'estero: Spa-

gnia, Francia, Belgio, Germania, Croazia, Polonia (con la visita al famigerato campo di sterminio di Auschwitz). Tutte iniziative totalmente sopportate economicamente dai vari partecipanti.

I cambiamenti epocali

In questi dieci anni sono cambiate moltissime cose fra cui la sostituzione della vecchia Lira con l'Euro che è diventata la moneta unica di quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale. Con l'Euro, entrato in vigore dall'anno 2002, si è beneficiato della riduzione dell'inflazione che diversamente con le lire viaggiava sempre con tassi superiori al 12-15%, rosciando con ciò il potere d'acquisto degli stipendi fissi e delle pensioni. Nell'anno 2007, con il governo Prodi, è stata riconosciuta la 14ª mensilità e la 13ª pesante per i pensionati a basso reddito. Negli anni 2012 e 2013, con il governo Monti, sono state sospese le "prequazioni" per le pensioni superiori ai 1.450 euro lordi mensili. Superiori che sono state parzialmente riariscite nell'agosto dell'anno scorso, dal governo Renzi, nella misura del 40%. Comunque la differenza fra

i ceti ricchi e quelli poveri non si è ridotta, anzi è migliorata per chi era già ricco.

Le nuove generazioni di pensionati
Oggi, molti di quei pensionati non ci sono più, ed erano quelli che avevano vissuto il periodo storico della costruzione della nostra Organizzazione, vissuto i profondi cambiamenti della nostra società e conquistato l'assistenza sanitaria e il sistema pensionistico. Inoltre sentivano un maggiore senso di appartenenza alla nostra Anp/Cia.

Con i nuovi pensionati si riducono quelli del mondo agricolo organizzato e crescono quelli che sentono meno il senso di appartenenza alle organizzazioni di appartenenza, pertanto in un futuro sempre più pieno di alternative quello che noi oggi offriamo come Organizzazione può diventare insufficiente. È questo è un aspetto che deve essere attentamente esaminato per permettere alla nostra Associazione di adeguare le proprie strategie future.



Periodi di aspettativa per gravi motivi familiari: possibile riscatto, sostenendo onere economico

I dipendenti privati e pubblici possono richiedere, per gravi e documentati motivi familiari, un periodo di congedo - frazionato o continuato - non superiore a due anni. Questo periodo è neutro, il lavoratore conserva il suo posto di lavoro, non ha diritto alla sua retribuzione e non può svolgere del lavoro, tale periodo non gli viene computato nell'anzianità di servizio.

I gravi motivi familiari possono riguardare il lavoratore stesso o qualcuno della sua famiglia, anche se non

convivente e dei soggetti portatori di handicap, parenti e affini entro il terzo grado; le necessità familiari sono derivanti, ad esempio dal decesso di uno dei soggetti sopraindicati, situazioni di grave disagio personale, ad esclusione della malattia, situazioni particolari di soggetti sopraindicati derivanti da determinate patologie.

Tali periodi di aspettativa non sono utili ai fini pensionistici. Ad ogni modo, è possibile riscattarli, in qualsiasi momento, a condizione che si sostenga il relativo onere economico.

Per il riscatto, il lavoratore deve produrre idonea documentazione con data certa, data che risulti la certificazione medica delle patologie o la documentazione relativa al decesso o la dichiarazione riguardante i gravi impegni per carare disabili o della situazione di disagio personale.

Tale facoltà di riscatto è disponibile anche per i dipendenti del pubblico impiego ed è esercitabile nel limite massimo di due anni nell'arco della vita lavorativa di chi la richiede.

Versamenti modello F24 per i soggetti privati: ecco cosa è cambiato ancora

Con la Legge di conversione 225/2016 del Decreto Legge 193/2016 "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili", per i soggetti privati (ossia coloro che non agiscono nell'esercizio di impresa, arte o professione e, quindi, non sono titolari di una partita Iva, nonché gli agricoltori in regime di esonerazione) è nuovamente possibile effettuare i pagamenti con il modello F24 cartaceo senza limiti di importo, purché in esso non risultino compensazioni.

A partire dal tre dicembre scorso, infatti, giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge di conversione, i soggetti non titolari di partita Iva possono nuovamente effettuare i pagamenti con modello F24 cartaceo, in assenza di compensazioni, anche per importi maggiori di mille euro beneficiando degli effetti della novellata norma, che semplifica l'esecuzione dei versamenti e riduce oneri ai contribuenti e a coloro che li assistono.

Come funzionava prima

La novità normativa è sicuramente da accogliere con favore, dal momento che elimina una dispo-

Per i soggetti privati (coloro che non agiscono nell'esercizio di impresa, arte o professione e, quindi, non sono titolari di una partita Iva, nonché gli agricoltori in regime di esonerazione) è nuovamente possibile effettuare i pagamenti con il modello F24 cartaceo senza limiti di importo, purché in esso non risultino compensazioni

sizione, in vigore dal 1° ottobre 2014, che obbligava i privati ad effettuare telematicamente il versamento dell'importo del saldo finale risultante a debito del modello F24 se pari o superiore a mille euro, tranne i pochi casi in cui era ammissibile l'utilizzo del modello F24 cartaceo.

Si trattava di una norma di dubbia utilità, il cui unico vantaggio - a favore della Pubblica Amministrazione - consisteva praticamente nel modesto risparmio delle commissioni di riscossione dovute agli esattori, ma che creava oneri e disagi ai contribuenti e ai loro consulenti.

Il contribuente doveva infatti procedere personalmente al versamento telematico del dovuto (ovviamente, se ne aveva la capacità, e con il rischio di commettere errori nella sua esecuzione), mediante utilizzo diretto dei servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate o forniti dagli intermediari della riscossione convenzionati con la stessa Agenzia, in alter-

nativa, poteva delegare ad assolvere l'incombente un soggetto a ciò abilitato. La delega comportava oneri non solo per il contribuente, qualora dovesse corrispondere un compenso per l'attività di trasmissione telematica del versamento, ma anche per l'intermediario abilitato, qualora svolgesse gratuitamente il servizio, in quanto impiegava tempo senza remunerazione assumendosi al contempo il rischio di errore nella sua esecuzione. Tant'è che per evitare l'obbligo del versamento telematico, spesso veniva adottata la procedura di suddividere

la somma totale da versare in più modelli F24, ciascuno di importo inferiore a mille euro, consentendo in tal modo al privato di assolvere l'obbligo recandosi fisicamente presso gli sportelli bancari o postali.

Come funziona adesso

Ora, con le modifiche apportate alla norma, i contribuenti privi di partita Iva saranno obbligati ad utilizzare il canale telematico per effettuare il pagamento dei modelli F24 nei seguenti casi:

a) modello F24 con esposizione di compensazioni integrali che determinano un saldo finale di importo pari a zero (cosiddetto F24 a zero); in questi casi potranno essere utilizzati esclusivamente i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate



(F24 WEB o F24 ONLINE), direttamente ovvero tramite intermediari abilitati; b) modello F24 con esposizione di compensazioni parziali che determinano un saldo finale (debito) maggiore di zero; in questi casi, oltre alle modalità indicate alla precedente lettera a) è possibile anche utilizzare i servizi di home banking e remote banking messi a disposizione della propria banca.

Criticità

Tuttavia, anche l'attuale e novellata formulazione della norma appare penalizzante per i soggetti che non compilano il modello F24 e che hanno da compensare crediti di modesta entità; infatti, per essi può diventare preferibile, per motivi di economicità (costi per la procedura di rilascio del-

la delega e per l'addebito telematico dei modelli F24), optare per il riporto dei suddetti crediti ad un successivo periodo di imposta. Peraltro, almeno nel caso in cui la compensazione riguardi piccoli importi, l'obbligatorietà del versamento telematico pare finalizzata solo a renderla più difficoltosa e, quindi, a scoraggiarla.

Si auspica l'introduzione di una norma semplificatrice anche nell'ambito della procedura di compensazione che, qualora proprio non si voglia abilitare l'obbligo della presentazione telematica del modello F24 in caso di compensazioni, possa perlomeno introdurre una soglia entro la quale la compensazione effettuata consenta l'utilizzo del modello F24 senza ricorrere al canale telematico.



PIÙ FORTI I VALORI, PIÙ BELLO IL NATALE.

Buone feste a tutti voi
che condividete ogni giorno
i nostri valori
di concretezza e solidità.

Decreto fiscale: nuove scadenze spesometro e comunicazione dati liquidazioni Iva

Il 3 dicembre scorso, giorno successivo alla pubblicazione sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Legge di conversione 225/2016 del Decreto Legge 193/2016, sono entrate in vigore norme che interessano svariati argomenti di interesse fiscale, talune di immediata applicazione ed altre che riguardano il prossimo anno.

Le novità del decreto fiscale

In particolare, a seguito delle modifiche apportate in sede di conversione, il Decreto prevede la soppressione di Equitalia a decorrere dal prossimo 1° luglio, l'introduzione dello

lendaro versamenti d'imposta, soppressione comunicazione acquisti da San Marino, aumento a € 30.000 del limite del credito IVA richiesto a rimborso senza garanzia.

Lo spesometro

Particolare interesse riveste il nuovo adempimento che interessa tutti i soggetti passivi Iva che, di fatto, appesantisce gli adempimenti in capo ai contribuenti e quindi, di riflesso anche quelli di chi li assiste, modificando le tempistiche di invio del cosiddetto "spesometro", la comunicazione dei dati delle operazioni effettuate e ricevute nel corso dell'anno da parte del sog-



getti e le prestazioni di servizi resi e ricevute, per le quali, nel corso del periodo d'imposta, i corrispettivi dovuti dal cessionario o committente, o al cedente o prestatore avessero superato la soglia di 3.000 euro, al netto dell'imposta per le operazioni per le quali sussiste l'obbligo di emissione della fattura, ovvero di 3.000 euro, comprensive dell'imposta sul valore aggiunto, per le operazioni per le quali non sussiste l'obbligo di emissione della fattura.

Produttori agricoli esclusi?

In ragione della tipologia di comunicazione e di dati in essa contenuti, non tutti i soggetti rientranti nell'obbligo di originariamente, ne erano esclusi, in maniera coerente, anche i produttori agricoli in regime di esonerazione di cui all'articolo 34, comma 6, D.P.R. 633/1972. Le ragioni di tale esclusione derivavano proprio dal regime a essi applicabile in forza del dettato normativo richiamato, ai sensi del quale tali soggetti sono dispensati dal versamento dell'Iva, nonché dagli ordinari adempimenti connessi quali l'emissione della fattura. Si ricorda co-

me si considerano tali i produttori agricoli che hanno realizzato nel corso dell'anno solare precedente o, in caso di inattività, prevedono di realizzare, un volume di affari non superiore 7.000 euro costituito per almeno 2/3 da cessioni di prodotti agricoli rientranti nella Prima parte della Tabella A), allegata al D.P.R. 633/1972. Tuttavia, in seguito, con l'articolo 36, comma 4-bis, D.L. 197/2012 anche i produttori agricoli in regime di esonerazione erano tenuti all'invio dello spesometro. La revisione dell'adempimento, attuata con il Decreto Legge 193/2016, poteva essere l'occasione per revisionare l'obbligo in riferimento a questi soggetti, in quanto mai si concilia-

va con l'eserone dall'emissione della fattura e con quello di semplice tenuta dell'eventuale copia dell'autofattura emessa dal soggetto passivo acquirente. Invece, la conversione in legge del decreto ha creato un paradosso in quanto ha previsto che siano esonerati dalla comunicazione i soggetti passivi di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, statuti nelle zone montane di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601/1. A ben vedere, i paradossi sono due di cui uno immediatamente evidente e consiste nella bipartizione, non si comprende bene per quale motivo dei soggetti in regime di esonerazione di due categorie diversamente "tutelate": da una parte gli agricoltori delle zone montane e dall'altra tutti gli altri. L'ulteriore paradosso consiste nel delimitare il perimetro di esonerazione, richiamando la disciplina prevista per la riduzione dell'allora vigente Ior e quindi individuando in estrema sintesi nei terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri s.l.m., quando

Invio liquidazioni periodiche Iva

Al contrario, sempre con il D.L. 193/2016, si assiste all'introduzione di una nuova norma che prevede l'obbligo di invio, con cadenza sempre trimestrale, delle liquidazioni periodiche Iva, ne esonerano i soggetti che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione Iva annuale e quindi anche i soggetti in regime di esonerazione ex articolo 34, comma 6, D. P. R. 633/1972.

Sanzioni

Il Decreto nello stabilire il termine entro il quale effettuare la comunicazione - ovvero l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre - ha introdotto anche il regime sanzionatorio in caso di inadempimento. Nel caso dello spesometro, in caso di omissione / errore invio di dati delle fatture è prevista l'applicazione di sanzioni pari a 2 euro per fattura, con un massimo di mille euro per trimestre, sanzione ridotta ad 1 euro, entro il limite massimo di 500 euro, se l'invio corretto è effettuato entro 15 giorni dalla scadenza. Nel caso di omessa od errata comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva è prevista, invece, una sanzione da 500 a 2.000 euro, sanzione ridotta a 250 / 1000 euro se l'invio o l'invio corretto viene effettuato entro 15 giorni dalla scadenza.

Particolare interesse riveste il nuovo adempimento che interessa tutti i soggetti passivi Iva che, di fatto, appesantisce gli adempimenti in capo ai contribuenti e quindi, di riflesso anche quelli di chi li assiste, modificando le tempistiche di invio del cosiddetto "spesometro", la comunicazione dei dati delle operazioni effettuate e ricevute nel corso dell'anno da parte del soggetto passivo Iva, adempimento introdotto con il fine di contrastare le frodi Iva

spesometro a cadenza trimestrale, con cadenza triennale delle liquidazioni Iva, la proroga al 1° aprile 2017 dell'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi dei distributori automatici, la revisione della disciplina della dichiarazione integrativa "a favore", nuove regole per la sanzione delle ritenute alla fonte subite, la definizione agevolata dei ruoli affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016, la riapertura fino al 31 luglio 2017 della volontaria disclosure, l'introduzione dal 2017 dei nuovi indici di affidabilità in sostituzione degli attuali studi di settore ed il "pacchetto" semplificazioni fiscali, quali il nuovo ca-

retto passivo Iva, adempimento introdotto con il fine di contrastare le frodi Iva. In particolare, a decorrere dal 2017, l'adempimento, che prende il nome di "Comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute", dovrà essere eseguito con cadenza trimestrale e quindi, in termini pratici, se prima era previsto un unico invio, adesso le scadenze diventano quattro, con indubbio aggravio di burocrazia, nonché costi. Come noto, lo spesometro è stato introdotto con l'articolo 21, del Decreto Legge 78/2010, e prevede (va) l'obbligo, per i soggetti passivi Iva, di comunicare, in via telematica, all'Agenzia delle entrate le cessioni



LUNEDÌ 16 GENNAIO

Mod. 730/2017. Comunicazione da parte del datore di lavoro ai dipendenti e collaboratori di voler prestare assistenza fiscale.

Iva corrispettivi grande distribuzione. Invio telematico dei corrispettivi relativi al mese di dicembre 2016 da parte delle imprese della grande distribuzione commerciale e di servizi.

Iva. Liquidazione mensile. Liquidazione Iva riferita al mese di dicembre 2016 e versamento dell'imposta dovuta considerando l'eventuale acconto già versato.

Irpef. ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati. Versamento delle ritenute operate a novembre relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1001).

Irpef. ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo. Versamento delle

ritenute operate a novembre per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef. altre ritenute alla fonte. Versamento delle ritenute operate a novembre relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Scadenario fiscale

Ritenute alla fonte operate da c/dominio. Versamento delle ritenute (4%) operate a dicembre 2016 da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codici tributo 1019 a titolo di IRPEF, 1020 a titolo di IRES).

Ips, dipendenti. Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di dicembre 2016.

Ips, agricoltura. Versamento della quarta rata 2016 dei contributi previdenziali da parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP).

Ips, gestione separata.

• Versamento del contributo del 24% - 31,72% da parte dei committenti, sui

compensi corrisposti a dicembre 2016 a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

• Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a novembre agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 31,72% (soggettivi non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

GIOVEDÌ 26 GENNAIO

Iva comunitaria, elenchi intrastat mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi riempiogati delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti registrati o soggetti a registrazione, relativi a dicembre 2016 (soggetti mensili) e al quarto trimestre 2016 (soggetti trimestrali).



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE
MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

Agrion, il punto sulla cimice asiatica e sull'innovazione varietale del melo

Agrion, la Fondazione per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese, ha presentato, di recente, nella sede di Manta (Cn.), i risultati delle sue attività di ricerca 2016 in due campi, quello della lotta alla cimice asiatica e quello sulla innovazione varietale del melo.

Lotta alla cimice asiatica

Relativamente al primo è stato segnalato dai tecnici l'attuale spostamento, con i primi freddi, della cimice verso le abitazioni, dopo quello a sciame del primo anno dal *mais alla frutta* ed agli ortaggi. Cercano riparo nelle case creando non poco fastidio: si insinuano nella biancheria, nei cassetti, nei ripostigli alla ricerca di caldo. L'analisi dell'Agrion ha classificato la cimice asiatica quale principale avversaria 2016 su pesche, pere, nocciole, più della psilla, della necrosi batterica delle gemme, della monilia alla raccolta.

La cimice asiatica è stata la principale avversaria 2016 su pesche, pere, nocciole. Non si conoscono predatori mentre sono in corso studi sull'attività di alcuni parassitoidi



Il responsabile Agrion del coordinamento tecnico, il dottor Graziano Vittono, ha illustrato le strategie di difesa adottate sperimentalmente per cercare di limitare la presenza di queste popolazioni di cimici sulle colture, ottenendo risultati abbastanza soddisfacenti. Purtroppo al momento non si conoscono predatori delle forme mobili mentre sono in corso studi sull'attività di alcuni parassitoidi. Questo argomento è stato affrontato dalla dottoressa Luciana

Tavella dell'Università di Torino che ha descritto i risultati ottenuti con i limitatori naturali autoctoni in Piemonte, Emilia Romagna, Centro Italia e in Europa, evidenziando le prospettive per un controllo efficace e duraturo. L'attuale stato della ricerca evidenzia che un imenottero, l'*Ooencyrtus telenomicida*, di dimensioni inferiori ad 1 mm, allevabile in biofabbriche, presenta interessanti prospettive per il controllo biologico della cimice asiatica ma non siamo ancora vicini alla soluzione del problema. A livello internazionale promette bene *Trissolcus haemorrhophae* analizzato



L'innovazione varietale del melo

È stata affidata al direttore di Agrion, il dottor Silvio Pellegrino, l'introduzione nel tema dell'innovazione varietale del melo, argomento su cui si indirizza sempre più l'attenzione dei frutticoltori piemontesi: aumento di anno in anno la superficie dei meloni (nel 2016 nel solo territorio cuvese sono stati coltivati 5.500 ettari ottenendo una produzione di 200mila tonnellate di mele) in quanto il nostro habitat pedemontano è

quanto mai adatto a tale coltura. Il dottor Lorenzo Berra ha illustrato le nuove tipologie di mele per aprire nuovi mercati e miglioramenti ottenuti su varietà esistenti che hanno consentito di avere un prodotto ai massimi livelli qualitativi. Sono i tecnici Agrion che esprimono le valutazioni sui nuovi materiali provenienti dai principali centri di miglioramento varietale di tutto il mondo, che consigliano ed assistono i frutticoltori segnalando le nuove varietà (in particolare di Gala e Red Delicious) e le problematiche quali i porrinitesi, la ticchiolatura, la colorazione, informando che si prospetta un ritorno di interesse per le varietà a buccia gialla. Il dottor Davide Nari, sempre dell'Agrion, ha spiegato la grande importanza del porriniteso per una corretta progettazione dei nuovi impianti e per il conseguimento del corretto equilibrio vegeto-produttivo.

Aumentano di anno in anno le superfici dei meloni. I tecnici Agrion consigliano e assistono i frutticoltori segnalando le nuove varietà e le problematiche

PSR 2014-2020 - BANDI IN SCADENZA IL 3 FEBBRAIO 2017

OPERAZIONE 7.6.1

Miglioramento dei fabbricati d'alpeggio

L'operazione 7.6.1 sostiene investimenti per il mantenimento e il miglioramento della funzionalità dei ricoveri di alpeggio, nel rispetto della loro particolare connotazione architettonica e paesaggistica. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale determinato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate dal beneficiario per la realizzazione degli investimenti. Soggetti beneficiari sono proprietari di alpeggi pubblici e privati, singoli o associati. Le domande possono essere presentate tramite l'apposita procedura informatica entro e non oltre le ore 12.30 del 3 febbraio 2017. Per ulteriori informazioni è possibile contattare: Settore Foreste C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino E-mail: montagna@regione.piemonte.it

OPERAZIONE 4.3.3

Infrastrutture per gli alpeggi

L'operazione 4.3.3 sostiene investimenti infrastrutturali realizzati da Enti pubblici proprietari di alpeggi a servizio di più utenti. Tali investimenti sono necessari per contrastare l'abbandono delle zone montane del Piemonte favorendo il mantenimento delle attività pastorali stagionali. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale determinato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate dal beneficiario per la realizzazione degli investimenti. Soggetti beneficiari: Enti pubblici (Comuni, Unioni montane di Comuni ed Enti di gestione delle aree protette), singoli o associati, proprietari di alpeggi. Le domande possono essere presentate tramite l'apposita procedura informatica entro e non oltre le ore 12.30 del 3 febbraio 2017. Per ulteriori informazioni è possibile contattare: Settore Foreste C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino E-mail: montagna@regione.piemonte.it

OPERAZIONE 4.3.4

Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestale e pastorali

Il bando è finalizzato a sostenere interventi in infrastrutture di viabilità e logistica, di tipo permanente, per: • l'accesso e la gestione delle risorse forestali aventi una potenziale gestione attiva; • l'accesso e la gestione di superfici d'alpeggio. Alla domanda dovrà essere allegato il progetto delle infrastrutture sviluppato con il modello digitale del terreno (DTM) in formato DXF 3D georeferito dell'intero territorio piemontese, elaborato da Regione Piemonte. Il modello DTM è scaricabile gratuitamente dal portale regionale. In alternativa è possibile adottare un rilievo topografico diretto eseguito dal richiedente, redatto rispetto le indicazioni del paragrafo 3.6.2.3 delle "Linee guida per la progettazione

e la costruzione di piste e strade in ambito forestale", da allegare alla domanda di aiuto. Soggetti beneficiari: • forme associative a carattere permanente costituite fra soggetti pubblici, privati o miste quali consorzi, associazioni, cooperative, unioni di comuni, ASBUC; • forme associative a carattere temporaneo costituite fra soggetti pubblici, privati o miste quali le ATS o le ATI. Le domande possono essere presentate tramite l'apposita procedura informatica entro e non oltre le ore 12.30 del 3 febbraio 2017. Per ulteriori informazioni è possibile contattare: Settore Foreste C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino E-mail: comunicazione@foreste@regione.piemonte.it



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 2020/1062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE
MISURA 1 – OPERAZIONE 1.2 – AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

MISURA 10.1.3 *Incentivato l'apporto di sostanza organica sui suoli agricoli: benefici economici e produttivi*

L'utilizzo del compost nel Psr piemontese

Vi sono alcuni rischi legati al prodotto fornito da soggetti poco seri, per cui occorre prestare molta attenzione

di **Gabriele Balzaretto**

Con la misura 10.1.3 relativa al nuovo Psr Piemonte viene incentivato l'apporto di sostanza organica sui suoli agricoli. La sostanza organica per gli aderenti deve essere apportata per i 5 anni di impegno nella quantità minima di 4 tonnellate ad ettaro sulle colture arboree e 6 tonnellate ad anno su quelle erbacee ad esclusione delle leguminose.

L'agricoltore non trae solo beneficio economico dal contributo percepito, ma anche in termini di miglioramento della produzione. La fertilità di un terreno è la condizione in cui, in un solo ricco di humus, la crescita delle piante procede rapidamente, senza ostacoli, condizione tale da soddisfare le necessità delle piante che in esso si sviluppano e da fornire una buona produttività. Un terreno è fertile quando dispone di elementi nutritivi in acqua, ossigeno e microrganismi che soddisfano i suddetti requisiti. Ma la fertilità può ridursi fino al limite in cui il terreno diviene inospitale, nonostante l'impiego di concimi ed altri mezzi di produzione. In queste condizioni si verifica il fenomeno della "desincronizzazione dei suoli".

Gli aderenti a questa misura prevalentemente utilizzano il compost al fine di apportare la sostanza organica richiesta dal disciplinare. Il compost è capace di migliorare il suolo dal punto di vista chimico, fisico e microbiologico e dal punto di vista fitosanitario. La fertilità chimica è migliorata in quanto vengono apportati macroelementi (azoto, fosforo e potassio) e microelementi più o meno disponibili per la nutrizione delle piante. La fertilità fisica è migliorata in quanto viene favorito il rapporto tra aereazione e capacità di ritenzione idrica del suolo, oltre che la sua sofficità e lavorabilità. La fertilità microbiologica è invece esaltata in quanto vengono stimolati microrganismi capaci di aumentare la disponibilità di elementi nu-

tritivi per le piante e di produrre sostanze ad azione fitonormale stimolanti la crescita delle colture. Vi sono tuttavia alcuni rischi legati al compost fornito da soggetti poco seri, per cui occorre prestare molta attenzione.

Uso di compost poco maturo

Gli ammendanti compostati che si trovano in commercio possono, talvolta, per via di una incompleta maturazione, causare problemi di fitotossicità alle piante. Un prodotto poco maturo è riconoscibile solitamente per l'odore piuttosto sgradevole e potrà essere utilizzato solo su colture estensive e/o in periodi dove l'attività radicale è ridotta o assente. Negli altri casi (ad es. coltivazione di specie ortive e soprattutto se a ciclo breve, come le insalate) sarà sempre consigliabile completare la maturazione del compost prima dell'utilizzo, lasciandolo in un cumulo qualche mese prima della distribuzione.



La presenza di inerti

Nel compost possono essere presenti inerti (soprattutto vetro e plastica) provenienti dalle matrici di partenza. Oggi questo problema, particolarmente sentito fino a pochi anni fa, è generalmente superato grazie al miglioramento della raccolta differenziata (specie con la diffusione della porta a porta) e dei processi di vagliatura.

I metalli pesanti

I metalli pesanti costituiscono un importante fonte di inquinamento ambientale. Rame e zinco, a basse concentrazioni, sono elementi fondamentali per la vita sulla terra, ma tutti i metalli pesanti, ad elevate concentrazioni, risultano tossici per la maggior parte degli organismi viventi. Le fonti di contaminazione da metalli pesanti possono essere di

origine extra agricola o agricola. Piombo e cadmio derivano dai processi di combustione di carburanti e lubrificanti; cadmio, zinco, rame e antimonio vengono immessi nell'ambiente con l'usura degli pneumatici e dei freni delle automobili; residui con forti concentrazioni di cromo, cadmio e zinco derivano da processi industriali come la concia del cuoio, la produzione di

carta e la verniciatura. Metalli pesanti sono contenuti nelle pile, nei pelame, nelle vernici, nelle plastiche, nella carta e nei cosmetici. Le fonti di origine agricola sono rappresentate dall'uso di fertilizzanti chimici, principalmente fosfatici, dall'impiego di derivati del cuoio torrefatto, dagli antiparassitari (in particolare per lo zinco, il rame e il cadmio), dall'impiego di letame e di reflui zootecnici - nei quali la presenza di metalli pesanti deriva da additivi alimentari e medicinali ad uso veterinario - dall'uso di altri fertilizzanti organici, come il compost. La presenza di metalli pesanti è l'evento peggiore che potrebbe capitare all'agricoltore. La distribuzione di un compost molto inquinato ad esempio da cadmio e da Cromo esavalente potrebbe portare al sequestro del suolo con il blocco della produzione agricola per anni. E' bene quindi rivolgersi a fornitori affidabili e certificati.

Programma di finanziamento nuovi pozzi consortili in sostituzione di pozzi aziendali da ricondizionare

Slitta al 31 dicembre 2021 il termine ultimo per ricondizionare i pozzi tesi ad impedire la comunicazione tra la falda freatica e le sottostanti falde profonde. Per accompagnare questo processo di ammodernamento delle strutture di captazione la regione ha introdotto una strategia per promuovere la chiusura e la sostituzione dei vecchi pozzi profondi miscelati con nuovi pozzi. Il primo intervento attuativo di questa strategia sarà un bando di prossima emanazione tendente ad incentivare la chiusura dei pozzi

aziendali con la costruzione di nuovi pozzi consortili di cui espongiamo sinteticamente i punti salienti. Beneficiari: consorzi gestori dei comprensori irrigui delimitati ai sensi dell'art. 44 della Lr. 21/99. Spese ammissibili:

- costruzione di pozzo consortile (comprensivo di trivellazione, prova di pompaggio, pompa, tubazione, filtri, ecc.) realizzato nel rispetto della normativa vigente;
- relativa rete di distribuzione in pressione e sistema di monitoraggio e controllo (installazione di mi-

- pozzo consortile in sostituzione di 4 pozzi: 80% delle spese ammissibile con limite di spesa di € 80.000;
- pozzo consortile in sostituzione di 5 pozzi: 90% delle spese ammissibile con limite di spesa di € 100.000. Per ogni ulteriore pozzo aziendale oltre i 5 la spesa ammissibile viene incrementata di € 20.000.
- Il singolo pozzo consortile deve comunque sostituire pozzi aziendali di almeno tre distinte aziende agricole.

AVVISO

Vendita di legname dell'Ente di gestione aree protette del Ticino e del Lago Maggiore

L'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore rende noto che il 22 dicembre 2016 alle ore 15, presso la sede di Albano Verceselle si svolgerà l'asta pubblica per la vendita di legna da ardere, divelta da eventi meteorici, giacente presso Riserva natu-

rale della Palude di Casalbeltrame. Il prezzo a base di gara è di 300 euro Iva esclusa. Gli interessati dovranno far pervenire la propria offerta all'ufficio protocollo dell'Ente, entro le ore 12.00 del 21 dicembre secondo le modalità specificate nel bando.



Tutte le informazioni, il bando e la documentazione sono disponibili sull'Albo Pretorio dell'Ente.

Esondazioni: pesanti danni alle coltivazioni

Lo scorso 25 novembre le piene di Tanaro e Bormida hanno fatto vivere momenti di paura, portando alla memoria l'alluvione del 1994. Il direttore Carlo Ricagni: «Si deve pensare ad interventi e sostegni che diventino strutturali»

di Genny Notarianni

Alessandria ha vissuto nuovamente ore di angoscia, in ricordo dell'alluvione del 1994, lo scorso 25 novembre quando le piene di Tanaro e Bormida hanno fatto pensare ad un nuovo tragico evento. Fortunatamente la città non è stata intaccata, ma l'agricoltura delle zone golenali ha subito pesanti danni a causa delle esondazioni.

Le situazioni più critiche si sono verificate nelle aziende dei paesi di Acqui Terme, Rivalta Bormida, Strevi, Cassine, Oviglio, Sezadiv, Predosa, Castellazzo Bormida, Pietra Marazzi, Montecastello, Masio, Solero, Felizzano e Quattordio.

Se la città e i centri urbani sono rimasti al di fuori dei danni, parte del merito va riconosciuta agli argini che hanno sostenuto l'impatto dell'acqua e alla campagna che ne ha permesso lo sfogo. I terreni limitrofi al corso dei fiumi sul nostro territorio sono principalmente

impiegati a produzioni cerealicole e ortaggi, le esondazioni hanno provocato la perdita dei raccolti e la compromissione delle semine avvenute, oltre che danni a strutture, serre e capannoni, la perdita di scorte di fieno e paglia. Migliaia di ettari di terreno sono stati colpiti dalle piene e un grande lavoro è necessario per ripristinare la normalità quando l'acqua è ritirata, lasciando fango, materiali di ogni tipo trascinati dai corsi d'acqua, frane e piccole voragini. L'agricoltura ha subito un pesante impatto e pertan-

I racconti degli agricoltori

Pinuccio Miron, Castellazzo Bormida: «Sono andati a bagno i nostri campi di sedano e 300 quintali di invidia riccia. Gli ultimi raccolti sono finiti, ma dopo un'annata che è stata più che siccitosa, ora la situazione è paradossalmente contraria e non possiamo nemmeno raccogliere il prodotto che con molta fatica abbiamo cercato di portare a termine. L'ultima esondazione di questa portata, a Castellazzo, è avvenuta nel 1977».

Roberto Dominici, Felizzano: «La situazione è realmente quella che mostrano anche i telegiornali. Abbiamo messo i vitelli nel punto più alto della cascina e per molte ore sono rimasti con l'acqua a pochi centimetri da loro». Alessandro Cacciabue, Masio: «Abbiamo portato in salvo alcu-

ne scorte di mais ma gran parte è rimasto nei capannoni dove è arrivata l'acqua e non abbiamo potuto fare niente. Il silos è stato allagato nella sua parte inferiore, cerchiamo di recuperare qualcosa della parte superiore, se sarà possibile». Maria Carla Goggi, Alessandria: «Almeno trenta ettari sono andati sott'acqua, tre dei quali di lavanda piantata lo scorso maggio. Abbiamo perso in poche ore dieci ettari di grano già seminato, farro, kamut, orzo, loietto. Si sono salvati solamente pochi ettari aziendali e abbiamo anche avuto problemi dalla rottura delle fogge. L'unica considerazione positiva è che l'argine ha salvato dalla piena i capannoni che, altrimenti, sarebbero stati danneggiati a loro volta».

to la Cia ritiene che le istituzioni debbano essere accanto agli agricoltori colpiti, per il carattere di eccezionalità e di gravità riscontrata dall'evento alluvionale.

«Non sappiamo se ci saranno le risorse necessarie per risarcire i tanti produttori colpiti - spiega Carlo Ricagni, direttore provinciale Cia Alessandria - ma si deve pensare ad interventi e sostegni che diventino strutturali, come ad esempio la riduzione dei contributi e dell'Irpef; queste aziende non hanno la possibilità di assicurare le produzioni, e sono la necessaria protezione per il nostro territorio, quindi devono essere sostenute per il ruolo determinante che svolgono, anche per la salvaguardia dei centri urbani».



BASTIAN CUNTRARI

L'angoscia dell'acqua che sale

Angoscia!

Quando l'acqua sale, tracima, esonda, distrugge mi sale l'angoscia.

Stai lì a guardare impotente pensando a quello che non puoi fare.

In quei momenti e in quelli immediatamente successivi non puoi pensare ad altro se non a rimboccarti le maniche: prima per salvare il salvabile, poi per rimetterti in carreggiata.

Dopo viene il momento di dire: ma quello che fino ad oggi si è fatto non è servito nulla? Si poteva fare di più?

Basta un ponte un poco più alto che

fa meno sbarramento a salvare dalle piene quando è l'alveo che inesorabilmente si alza?

Tante domande che non trovano risposta se non nella constatazione dei fatti, nel vedere i danni che ogni volta che l'acqua "abbracciacorda" ci lascia.

E poi con chi me la prendo? Dal Governo in giù tutti hanno le loro colpe, tutti hanno la soluzione in tasca, quella giusta, quella che si dovrebbe applicare e che quasi mai trova riscontro nella pratica.

Poi pian piano, come sempre, torniamo alla normalità, riprenderemo a vivere la nostra quotidianità, lasciandoci nel cuore e nella mente un ricordo che pian piano si fa sempre più flebile... fino alla prossima volta, quando una settimana di pioggia ci farà montare l'angoscia e la paura dell'acqua sempre incontrollabile, sempre ingovernabile. Quell'acqua che sale, che lascia alle spalle solo disastri, brutti ricordi e soluzioni mai divenute realtà.

Angosciato con un occhio al meteo, vostro Bastian Cuntrari!



In chiusura d'anno il commento sulle attività istituzionali, politico sindacali e agricole della provincia spetta al presidente della Cia Gian Piero Ameglio. Lo incontriamo per riassumere gli aspetti principali del 2016 e fare un bilancio degli ultimi 12 mesi...

Presidente, quali ritiene che siano stati i traguardi più soddisfacenti dell'anno per la Cia di Alessandria?

«Certamente le battaglie sostenute nel 2016 per quanto riguarda l'abolizione dell'Imu agricolo e dell'Irap hanno avuto esito soddisfacente. Grande interesse ha riscontrato il nostro piano di sicurezza sul lavoro, il primo in tutta la provincia, con l'avvio dei corsi di abilitazione alla guida dei mezzi agricoli. Inoltre insieme al mondo cooperativo della provincia abbiamo sviluppato soluzioni condivise dopo la protesta del grano. Per alcune altre cose, come l'applicazione del Pac, abbiamo fatto piccoli passi avanti ma non ci riteniamo del tutto soddisfatti, in particolare per le Misure dell'Agroambiente».

La manifestazione a Carmagnola sul latte, a Bologna per la burocrazia, a Torino per il grano. È ancora importante manifestare in piazza?

«È molto importante portare le nostre istanze alla politica che tende ad ignorare il settore agricolo. È importante per i cittadini consumatori che diano il giusto peso a chi è delegato alla produzione del cibo ed al governo del territorio. Ma è ancora più importante togliere i lacci alle imprese agricole, stimolare l'aggregazione, programmare le produzioni e credere che il settore agricolo è uno dei più concreti su cui costruire la ripresa economica».

Cosa si augura dagli sviluppi del Psr?

«Il piano di sviluppo rurale, insieme alla Pac (aiuto al reddito) sono gli unici due pilastri delle politiche agricole comunitarie, purtroppo

L'INTERVISTA A tutto campo al presidente della Cia provinciale Gian Piero Ameglio

Caro 2016: il resoconto di un anno

Il commento sulle attività istituzionali, politico sindacali e agricole nel nostro territorio



Gian Piero Ameglio, presidente della Cia di Alessandria

po. Gli agricoltori della provincia di Alessandria nell'ultimo decennio hanno sempre creduto ed investito nelle misure agro-ambientali ed anche nell'insediamento giovani e nel miglioramento. Oggi assistiamo ad una migrazione di risorse dalla nostra provincia verso le altre piemontesi. Mi aspetto un futuro con più investimenti verso l'ambiente ed i giovani. Ma mi auguro investimenti meno saltuari e che diano un risultato di continuità per un futuro del nostro territorio più sostenibile e stabile.

La vendemmia è stata ottima, il nocciolo ha registrato il boom, nella zootecnica la Razza bovina Piemontese ha brillato. Le produzioni tipiche hanno avuto un buon slancio nel 2016?

«Quest'anno, quasi tutti i settori hanno dato ottime performance produttive e qualitative, la grande professionalità degli agricoltori

ha esaltato le caratteristiche organolettiche delle nostre eccellenze e queste hanno dimostrato un riconosciuto merito economico positivo, a dimostrazione che fare sistematico intorno al made in Italy è una strategia positiva. L'agricoltura può fare da traino anche per il recupero dei territori più marginali».

Quali invece le "zone di ombra" delle produzioni?

«Le cosiddette "commodities", come i cereali e il latte, ognuna per motivi diversi, ma tutte hanno un comune denominatore: la crisi economica mondiale e, ancora più accentuata, locale. Su queste, abbiamo iniziato a lavorare proponendo accordi di filiera per il grano e organizzazione delle produzioni. Per altri settori, come il latte, bisognerebbe prevedere organizzazioni di filiera che dovrebbero essere coordinate a livello regionale con un maggiore impegno della politica».

Tra le novità dell'anno, il partenariato con il moto-

Il tesseramento... con le novità!

È aperto il tesseramento per l'anno associativo 2017. In tutti gli uffici territoriali della Cia è possibile rinnovare la tessera che avrà validità annuale. La novità è l'introduzione di una serie di convenzioni che prevedono agevolazioni con servizi ed esercizi del territorio. Tra questi: Terme di Acqui e SPA Lago delle Sorgenti, B4Web, Gelocub, Ottica Techné, Ottica in Vista, Ortopedia Noli, Cantina del Monferrato srl, Peter Larsen Dance Studio, Unipol, Pit Stop Bar Tavola Calda. Info e dettagli negli uffici Cia. Buon anno insieme!

raduno dei Centauri e l'apertura di nuovi mercati de La Spesa in Campagna...

«Nell'anno abbiamo sviluppato nuove esperienze di successo: l'apertura del nuovo mercato di Alessandria ogni mercoledì nella Galleria Universo di via Dante in collaborazione con Ascom e con il patrocinio del Comune di Alessandria e il consolidamento del mercato del sabato a Ovada in Vico chiuso San Francesco, iniziative di grande riscontro, anche per la sensibilizzazione dei cittadini al consumo di prodotti locali. È un ritorno alla vendita nelle piazze della città, come accadeva una volta. Poi ci siamo accostati al motoraduno internazionale "Madonna dei Centauri" per portare all'attenzione di un pubblico estero le nostre invidiabili produzioni enogastronomiche».

Cosa dire ai giovani imprenditori? Ad aprile c'è stato un viaggio-studio dei nostri giovani associati in Friuli, e nuovi progetti sono in corso...

«Il Friuli da sempre promuove l'ospitalità e la gastronomia attraverso le aziende agricole; la visita è stata un importante mo-

mento di crescita dei nostri giovani attraverso il confronto con realtà ben strutturate. Inoltre stiamo avviando una stretta collaborazione con Umberto Signorini, il nostro associato con grande esperienza in ambito manageriale e conoscenza della gestione di risorse umane e nella valorizzazione dei prodotti, per dare un supporto all'avvio di start up agricole volte all'aggregazione tra i giovani e alla creazione di opportunità sul territorio».

La Cia sfrutti i mezzi di comunicazione più moderni: web-serie, canale YouTube, Facebook, Instagram, sito, newsletter... l'agricoltura comunica?

«I mass media e i social network sono la nuova frontiera per la comunicazione, non potevamo rimanere fuori. Sono gli medie le aziende che utilizzano questi strumenti e importante è il risultato attraverso il rilancio delle nostre attività e dei nostri servizi. Grande spazio è stato dato alla solidarietà».

«La Cia ha l'ambizione di essere un sindacato agricolo che da sempre mostra grande sensibilità per chi è in condizioni di difficoltà. Le iniziative cui diamo il continuo supporto sono in Casalese con la realizzazio-

ne di uno spettacolo teatrale da parte di agricoltori e operatori Cia cui il ricavato va in beneficenza, la collaborazione con la Fondazione Ospedale onlus di Alessandria e gli ultimi eventi catastrofici del terremoto in centro Italia non potevano non vederci impegnati nel sostegno delle popolazioni e delle imprese agricole colpite. Abbiamo contribuito in modo significativo all'acquisto di tre unità abitative mobili per aziende agricole in situazione di grave complessità, dando priorità alle aziende zootecniche che hanno necessità di continuare ad operare in loco».

Quali sono gli obiettivi e gli impegni della Cia per il 2017?

«Nel 2017 scade il mio primo mandato, rinnovabile. E' la conclusione di un percorso che ha coinvolto direttamente l'organizzazione e gli agricoltori. La Cia si è riorganizzata su uno scenario a grav complessità, per meglio alle esigenze delle aziende, ha dovuto affrontare negli anni problemi crescenti in relazione alla gestione del territorio, come fauna selvatica e rischi idrogeologici, e rispetto al cambiamento dell'assetto istituzionale non andranno trascurati. Sono la Provincia e l'accorpamento delle Camere di Commercio. Durante il prossimo anno la scommessa prioritaria sarà l'organizzazione del settore zootecnico, che soffre la diminuzione del reddito più di altri in agricoltura».

Se potesse vedere realizzati due desideri, quali sarebbero?

«Poter fare impresa in provincia di Alessandria avendo redditività adeguata; gli imprenditori agricoli abbiano coscienza del proprio destino e lo percorrano programmando le produzioni in anticipo e in modo condiviso, con l'organizzazione aggregata delle vendite, coordinamento interno della filiera, oggi sballanciata dalla concentrazione dell'acquisto nella grande distribuzione. Inoltre, vorrei risolvere il problema della fauna selvatica: deve essere riportata a numeri sostenibili e restituita ai territori dove è destinata».

Per concludere quali sono i suoi auguri?

«L'augurio è di passare serene Feste e di avere coscienza delle grandi capacità e opportunità che l'agricoltura offre: cultura, cibo, storia, condivisione perché il futuro della tradizione non può prosperare senza attraverso il piacere di condividerla con gli altri. Il nostro ruolo è un'arte, tra le più belle di sempre».

IL PROGETTO Della Cia Alessandria e Umberto Signorini dedicato ai giovani

Chi vuole essere imprenditore?

Si è svolto nella sede provinciale della Cia il primo incontro di un progetto dedicato ai giovani che vogliono intraprendere la strada verso una nuova start up agricola. L'idea nasce in collaborazione a Umberto Signorini, associato Cia titolare della San Martino di Occimiano, che crede profondamente nelle potenzialità del nostro territorio e di quelle dei giovani che lo abitano. Dopo il convegno del scorso mese "Agricoltura del presente, ritorno al passato", la nostra Confederazione avvia questo nuovo percorso che ha l'ambizione di dare gli strumenti tecnici, formativi e di assistenza ai ragazzi e alle ragazze che dimostrino l'interesse e le potenziali capacità di intrapren-



dere un'attività in proprio, per fare rete insieme ai componenti del nuovo gruppo. Al primo incontro, aperto dal saluto di benvenuto del presidente Gian Piero Ameglio e dall'introduzione di Signorini, sono intervenuti circa venti parte-

cipanti che hanno parlato di sé, delle proprie idee e delle ambizioni da condividere.

«Essere imprenditore significa avere idee, relazioni, spirito di sacrificio, gestione del denaro - spiega Umberto Signorini - È indispen-

sabile partecipare ad un gruppo, dove ciascuno membro sarà leader nel suo ruolo, senza avere invidia del successo degli altri, che comunque farà da volano al resto del team. Siamo in un'organizzazione di categoria non a caso - conclude Signorini - la Cia, secondo la mia esperienza, ha la visione di impresa più ampia che io abbia mai riscontrato nel mondo associativo».

Il prossimo incontro è previsto a metà gennaio, quando i partecipanti saranno divisi in gruppi per lavorare fattivamente ai progetti rivolti prioritariamente.

Per partecipare e iscriversi nel percorso, scrivere a g.notarianni@cia.it (Genny Notarianni, coordinatrice degli incontri).

DEMATERIALIZAZIONE Un incontro della Cia sull'imminente grande cambiamento della burocrazia

Registri vitivinicoli solo online dal 2017

Dal primo gennaio gli associati potranno utilizzare il webservice predisposto dalla Confederazione

Con il prossimo 1° gennaio 2017, i Registri di carico e scarico e, per chi lo fa, di imbottigliamento del vino, diventeranno un ricordo per tutte le aziende vitivinicole italiane con l'entrata in vigore delle disposizioni che vanno sotto il nome di "Dematerializzazione" dei registri stessi. Un cambiamento epocale, il primo del genere in Europa, che modificherà profondamente l'apparato burocratico di chi oggi vinifica e che è stato oggetto di un incontro che la Cia di Asti ha recentemente organizzato in Municipio ad Asti.

Introdotta dal presidente provinciale della Confederazione, Alessandro Durando, il tema è stato illustrato dal tecnico Marco Pippione e dal parlamentare astigiano onorevole Massimo Florio. In sintesi, tutti i cosiddetti "movimenti di cantina" che fino ad oggi venivano registrati su documenti cartacei, dovranno d'ora in poi essere annotati attraverso il Sian (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) in un solo grande "deposito" che riconosce esclusivamente il modo informatico di comunicazione.



Uno scorcio della sala del Municipio di Asti durante l'incontro sulla Dematerializzazione dei Registri vitivinicoli

«Un cambiamento di grande portata - ha affermato Pippione - che modificherà radicalmente, non senza qualche difficoltà iniziale, i comportamenti burocratici delle aziende che, a seconda delle dimensioni delle loro produzioni, avranno tre diversi modi di ottemperare alle nuove disposizioni: nessun obbligo di denuncia fino a 50 ettolitri di vino; da 51 a 1000 ettolitri, le denunce dovranno essere perfezionate entro trenta giorni dall'avvenuta movimentazione del prodotto; oltre i 1000 ettolitri, le quantità di vino in entrata dovranno essere registrate

entro 24 ore e quelle in uscita entro tre giorni». Una novità, come è facile capire, di tale importanza da far auspicare che venga introdotto un periodo di neutralizzazione (senza incorrere, cioè, in sanzioni) delle operazioni da registrare per dar modo a tutte le aziende di "digirire" la novità e che comunque potranno essere correttamente eseguite, alla luce del fatto che non tutte le aziende dispongono dei necessari strumenti informatici, attraverso il webservice che la Cia ha predisposto e che entrerà in funzione proprio con l'inizio del prossimo

anno. «Si tratta di una novità a cui bisogna avvicinarsi senza spavento - ha affermato l'onorevole Florio - perché è, in pratica, meno complicata di quanto possa sembrare e per cui chiederemo comunque al Governo di predisporre un "atterraggio morbido" sulla vita delle aziende vitivinicole italiane». «D'altra parte - ha spiegato il parlamentare astigiano agli operatori presenti all'incontro, tra cui anche il vicepresidente regionale della Cia Gabriele Carennini e il presidente nazionale Dino Scanavino - la demateria-

lizzazione dei registri è un passo importante verso lo snellimento burocratico da una parte e, dall'altra, la necessaria trasparenza della produzione vinicola, sempre più orientata all'esportazione che richiede una indispensabile crescita di reputazione per poter continuare a svilupparsi in tutte le aree del mondo in cui si consuma vino di qualità». In occasione dell'introduzione del nuovo sistema di denuncia dei prodotti vitivinicoli, la Cia di Asti organizzerà una serie di riunioni informative in diverse aree della provincia per illustrare i dettagli della Dematerializzazione dei Registri. «Anche se nei primi tempi la dematerializzazione creerà qualche problema - ha concluso il presidente nazionale Dino Scanavino - si tratta di un'importante innovazione che consentirà di ridurre al minimo il numero delle frodi, fenomeno mai del tutto debellato, ed i ricorrenti tentativi di sofisticazione in modo da dare all'intero sistema vitivinicolo nazionale un'immagine sempre più autorevole e garantita».



Marco Pippione, il tecnico della Cia che ha illustrato il nuovo sistema di registrazione dei movimenti vitivinicoli

CONSORZIO BARBERA Nello storico Castello di Costigliole

Una nuova e prestigiosa sede

Il Consorzio di tutela del Barbera d'Asti e dei Vini del Monferrato, di cui è vicepresidente il dirigente Cia Lorenzo Giordano, ha una nuova sede. Si sono conclusi infatti nei giorni scorsi le operazioni di trasferimento degli uffici dal palazzo di via Morelli ad Asti, alla nuova, e prestigiosa sistemazione al terzo piano del Castello di Costigliole d'Asti, che ospita da tempo l'Icf, la

celebre Scuola internazionale di cucina italiana. La sede del Consorzio, che tutela nove denominazioni d'origine piemontesi, è stata inaugurata nei primi giorni di dicembre in occasione della presentazione del progetto della Regione Piemonte "Indigena" per la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio ampelografico regionale. «Stiamo completando un ulti-

mo passo - ha spiegato il presidente del Consorzio, Filippo Mobrlic - per la crescita della nostra Docg che è stata capace di raccogliere, in questi ultimi tempi, ampi consensi in Italia e all'estero, da parte della critica e dei consumatori». I riferimenti telefonici e informatici del Consorzio sono rimasti gli stessi della ormai ex sede astigiana.

DUE VOLUMETTI REALIZZATI DAL CIPA-AT

Tutto ciò che si deve sapere sul nocciolo e il cardo gobbo

Due interessanti volumetti su altrettante colture tipiche e tradizionali del suo Piemonte, il Nocciolo e il Cardo gobbo di Nizza Monferrato, sono stati recentemente realizzati, nell'ambito delle specifiche misure del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 e 2014-2020 della Regione, dalla Cia di Asti per conto del Cipa-At del Piemonte.

Nel volumetto dedicato al Nocciolo, si forniscono alcune informazioni sulla dimensione della coltivazione cortilistica nel mondo, in Italia, in Piemonte e nell'Astigiano dando anche alcune indicazioni sulle entità di superficie e di produzione per le varie zone e interessanti note sulla composizione della nocciola, le sue varietà più diffuse, i principali usi alimentari. Per quanto riguarda la produzione piemontese, la trattazione riguarda in particolare la cultivar "Tonda gentile trilevata" a cui è stata riconosciuta nel 2013 la Igp (Indicazione Geografica Protetta) "Nocciola del Piemonte". L'opuscolo dedicato al "Gobbo di Nizza Monferrato", dopo le necessarie informazioni sulla storia e le produzioni di cardo in Italia, incentra la sua attenzione, sulla composizione del cardo e le sue proprietà alimentari e soprattutto sulla "nicchia" del Cardo Gobbo di Nizza Monferrato che, utilizzando la cultivar "Spadone", costituisce un unicum orticolo in virtù delle particolarità con cui viene coltivato e che gli conferiscono caratteristiche esclusive come quella di essere l'unico a poter essere consumato crudo e costituire l'indispensabile ortaggio di accompagnamento della versione più autentica della "bagna cauda". Entrambi i volumetti sono stati realizzati dal giornalista Paolo Monticone e possono essere richiesti alla sede provinciale della Cia di Asti.



ZOOTECNIA

Ancora premi per Lisa alla Fiera del Bue Grasso

Ancora una volta Gianfranco Lisa, allevatore di Valfenest associato alla Cia di Asti, ha conquistato più di un prestigioso riconoscimento alla Fiera del Bue Grasso di Moncalvo, giunta quest'anno, con immutato successo alla sua 379ª edizione. Erano presenti alla manifestazione il direttore provinciale della Confederazione, Mario Porta, e il responsabile di zona, Marco Pippione.

A Gianfranco è stato infatti assegnato il premio speciale, messo in palio da Confagricoltura Asti, per il miglior capo allevato in provincia di Asti ed ha inoltre ottenuto il secondo premio per la categoria "Buii grassi di razza piemontese con tendenza alla coscia".



Foto ricordo alla Fiera del Bue Grasso di Moncalvo per Gianfranco Lisa (secondo da destra) premiato in due diverse categorie. Con lui il sindaco Aldo Fara, il presidente della Fondazione CR AT Mario Sacco, il consigliere regionale Angela Motta e l'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero

EXPORT Un'iniziativa dell'Agia-Cia di Asti sull'apertura di interessanti scenari agroalimentari nel Golfo

Le "nuove frontiere" tra Dubai e Abu Dhabi

Una possibile collaborazione con la Camera di Commercio italiana negli Emirati e con il Capitolo Barbera Bni

Daniilo Amerio, l'enologo da qualche mese presidente dell'Associazione Giovani Imprenditori Agricoli (Agia), filiazione della Cia di Asti, ha fatto il suo debutto nel ruolo presentando, in Municipio ad Asti, alcune possibilità di "Nuove frontiere" per i prodotti agroalimentari astigiani per l'occasione rappresentate dagli Emirati Arabi (tra gli altri, Dubai e Abu Dhabi), un'area in questi anni protagonista di uno sviluppo socioeconomico di straordinarie dimensioni che ospiterà nel 2020 l'Expo mondiale con una ragionevole ipotesi di affluenza di circa 25 milioni di visitatori provenienti da ogni parte del mondo.



Daniilo Amerio, presidente di Agia-Cia Asti

Ad illustrare le interessanti possibilità commerciali quest'area asiatica che, come è stato affermato più volte nel corso dell'incontro, costituisce una sorta di porta d'accesso a molte altre aree ad influenza islamica, è stata l'avvocato astigiano Serena Patrisso, rappresentante 2016, confermata anche per il 2017, della Camera di Commercio italiana negli Emirati, un ente "no profit" istituito allo scopo di favorire la pe-

netrazione dei prodotti italiani in questa particolare area del Golfo Persico. «Una nazione - ha affermato Patrisso - a forte crescita economica con la costruzione di nuove città e la previsione che vi insedino, in un futuro molto vicino, centinaia di migliaia di persone, molte delle quali non di fede musulmana ma provenienti dal "resto del mondo". Notevoli sono quindi le possibilità di esportazione per le aziende agricole astigiane, paradossalmente anche di quelle vitivinicole, utilizzando l'appoggio tecnico può essere fornito dal-

la Camera di commercio italiana, a patto però che le stesse siano capaci di presentarsi su quel mercato, molto ambito da più di un competitor europeo e non solo, facendo gioco di squadra che le veda protagoniste di una proposta globale di prodotti. A confermare quanto affermato da Serena Patrisso, la testimonianza dell'ingegner Enzo Cruco, direttore generale estero di "Italiana Costruzioni" di Milano, e in questa veste responsabile di importanti realizzazioni edilizie ad Abu Dhabi, ma anche, da una decina d'anni, titolare di un'azienda agricola a San Desiderio di Calliano. «L'area degli Emirati - ha spiegato - costituisce un'interessantissima zona di espansione commerciale per almeno una decina di anni, a patto che si rispettino alcune regole fondamentali: presentarsi uniti, rispettare i tempi di consegna e, soprattutto, esportare qualità garantita».

A corollario dello scenario della "Nuove Frontiere", è infine intervenuto l'avvocato astigiano anch'egli e fratello di Serena, Michele



Testimoni e relatori all'incontro sulle nuove frontiere commerciali nel Golfo Persico. Da sinistra l'avvocato Michele Patrisso, l'ingegner Enzo Cruco, il presidente nazionale Cia Dino Scanavino, il presidente provinciale Alessandro Durando e l'avvocato Serena Patrisso

Patrisso, in qualità di primo presidente del Capitolo Barbera Bni, un'associazione di imprenditori e professionisti impegnati nelle più diverse attività, che scambiano continuamente informazioni, idee e progetti finalizzati allo sviluppo economico del territorio in cui operano. «Un'iniziativa - ha affermato Michele Patrisso - che dà la possibilità di stabilire rapporti personali da cui nascono idee e proposte tutte tendenti a produrre affari e commercio. An-

che in questo caso però il fine ultimo è quello di creare una rete d'impresa in grado di affrontare al meglio le sfide del commercio globalizzato, sostituendo il robusto interesse generale di un comparto agli interessi singoli, sempre piuttosto deboli, di ogni azienda».

In sostanza, come ha affermato nel suo intervento di chiusura il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, una visione dell'esportazione che non vuol essere uno spot ma la proiezione di un sistema efficace, redditizio ed efficiente.

Fiocchi rosa e azzurro per i Meinardi-Marchiaro

Un fiocco azzurro ed uno rosa per Tiziana Marchiaro, socia della Cia di Asti e produttrice di nocciole a Castagnole Lanze ed il marito Eugenio Meinardi, attivo promotore della cultura coriolica di qualità nel sud Astigiano e animatore della storica Fiera delle nocciole di Castagnole. Ai due bei gemelli è stato dato il nome di Alyssa e Mathias. Ai due nuovi arrivati ed ai felicissimi genitori, gli auguri e le congratulazioni di tutta la famiglia della Cia astigiana.

MOSCATO VCR

4 CLONI ORIGINALI VCR DI MOSCATO PER LA PRODUZIONE DI MAGNIFICI VINI

I Moscato rappresentano una grande famiglia varietale al interno della quale il Moscato Bianco ha ottenuto una significativa diffusione a livello mondiale. I Vvai Cooperativi Rauscedo in oltre 40 anni di attività di selezione clonale hanno portato all'omologazione quattro cloni di Moscato Bianco, il Rauscedo 2 omologato nel lontano 1969 e i più recenti VCR3, VCR 221 e VCR 315. Un patrimonio unico a disposizione dei viticoltori.

Vvai Cooperativi Rauscedo: il numero 1 al mondo del vivaismo viticolo.



L'innocenza è ritrovata

MOSCATO BIANCO R 2

Selezionato ad Asti, presenta vigoria media, grappolo medio-grande, semicompatto, acino medio-grosso a buccia consistente, produttività superiore alla media. Da vini dall'intenso profumo moscato, di buona acidità e struttura; si presta alla spumantizzazione.

● MEDIA VARETALE ● R 2

Sapido Fruttato-Mela Fruttato maturo Balsamico
Tipicità Fioresse Agrumi Fioresse Rosa
Gradevolezza Struttura Fioresse Rosa
Astringenza Speciato
Acidità Miele Erbaceo

MOSCATO BIANCO VCR 3

Selezionato a Rauscedo (PN), presenta vigoria media, grappolo di dimensioni inferiori alla media, semicompatto, acino medio a buccia molto consistente, buona capacità produttiva. Da vini finemente profumati, particolarmente adatti alla spumantizzazione data la buona acidità, la freschezza e il fruttato-fioresse.

● MEDIA VARETALE ● VCR 3

Sapido Fruttato-Mela Fruttato maturo Balsamico
Tipicità Fioresse Agrumi Fioresse Rosa
Gradevolezza Struttura Fioresse Rosa
Astringenza Speciato
Acidità Miele Erbaceo

MOSCATO BIANCO VCR 221

Selezionato a S. Stefano Belbo (CN), presenta vigoria media, grappolo medio, semicompatto, acino medio o più a buccia consistente, produzione medio-buona. Da vini dai sentori floreali-fruttati (frutti tropicali) di buona acidità. Si addice alla spumantizzazione ma la consistenza della buccia permette di ottenerne, con l'appassimento delle uve, anche vini da dessert.

● MEDIA VARETALE ● VCR 221

Sapido Fruttato-Mela Fruttato maturo Balsamico
Tipicità Fioresse Agrumi Fioresse Rosa
Gradevolezza Struttura Fioresse Rosa
Astringenza Speciato
Acidità Miele Erbaceo

MOSCATO BIANCO VCR 315

Selezionato a S. Stefano Belbo (CN), presenta vigoria media, grappolo medio-grande, semicompatto, acino medio o più a buccia consistente, produzione più che buona. Da un vino di elevata aromaticità e adeguata freschezza, adatto per la produzione di vini dolci e intrinsecamente profumati e vini frizzanti e spumanti con elevata tipicità e fragranza.

● MEDIA VARETALE ● VCR 315

Sapido Fruttato-Mela Fruttato maturo Balsamico
Tipicità Fioresse Agrumi Fioresse Rosa
Gradevolezza Struttura Fioresse Rosa
Astringenza Speciato
Acidità Miele Erbaceo

La zootecnia dei giovani vince facendo gruppo: l'esempio di Carlo Isaia ne "La Granda"

di **effieffie**

«Provo sincero compiacimento nel vedere diversi giovani costruire il proprio futuro nell'allevamento del bestiame, apprezzando l'aria dei campi, il profumo dei cereali, il contatto con gli animali e farlo con tanta grinta e passione». Ad evidenziarlo è Carlo Isaia, giovane allevatore di bovini piemontesi che incontro nell'azienda di San Pietro del Gallo, nella cascina dal nome passato (fu per tantissimi anni proprietà del famoso generale Aratari di cui gli Isaia erano beneficiari).

«La mia personale esperienza, risultata solo ad un paio di decenni fa - mi informa Carlo - mi accompagna a conoscere il suo "caviale" (140 bovini rigidamente di razza piemontese), con il sorriso, lo sguardo allegro, la gentilezza di chi conosce a memoria i passi della natura ed il mondo degli animali - si rifà molto a quella di questi giovani, sbocciata nell'avvicinamento ad alta genealogia, raccogliendo il testimone della tradizione affidatomi da mio padre Sergio e, prima di lui, da mio nonno Guglielmo. Ad un certo punto mi ero stufato di fare un prodotto di alta qualità vendendolo poi finire nelle mani di mediatori che me lo pagavano alla stregua di un alimento di basso livello. Avevo da poco concluso il mandato di responsabile regionale dell'Agia Piemontese, l'associazione dei giovani imprenditori agricoli della Cia del Piemonte, un ruolo che mi appassionò per il continuo contatto con l'entusiasmo e le idee originali di tante e diverse esperienze giovanili agricole. Determinante fu il successivo incontro con il dottor Sergio Capponi, i suoi propositi di aderire alla decisione di aderire al suo neonato Consorzio di "La Granda". Il messaggio che, per primo mi colpì in quest'ambito, fu quello del far andare di pari passo buon allevatore, buon agricoltore e buon consumatore, non lasciando mai da parte ambiente, agricoltura, salute delle persone e benessere degli animali. Per dar vita ad una carne di qualità superiore bisognava cambiare metodo di produzione, attenersi al rigoroso regolamento del suo disciplinare, tra le altre cose, prevede che i vitelli devono

rimanere insieme alle madri fino ai 6 mesi, cioè fino allo svezzamento, alimentati esclusivamente da esse, la nutrizione dei capi adulti deve derivare da prodotti naturali, mais, orzo, crusca, fave e fieno, per la quasi totalità prodotti in azienda, l'utilizzo di lieviti vivi, abbondanti inliviti, integratori vitaminici, tantomeno ogni e prattutto devono essere politici, abbinando nella semina più componenti, dalle graminee alle leguminose. Così gli animali sono in equilibrio, non sono spremuti, vivono bene e forniscono un carne risultato di tutte le attenzioni che ho fornito loro in vita».

«All'inizio - confessa il giovane allevatore - non è stato semplice chiedere di più: per sé ero fermamente convinto della bontà del nuovo indirizzo. Ma ora non tornerei più indietro, i risultati qualitativi, economici, stanno dando ragione alla mia scelta. Se poi la vita nel Consorzio diventa, come di fatto è, anche splendida occasione per creare, fra i 95 soci nella stragrande maggioranza giovani, sinceri rapporti di amicizia, per fare gruppo, per vivere con soddisfazione la propria attività allevatoria riuscendo a mettere in simbiosi tradizione, tipicità, tecnologia, allora non si può chiedere di più».

«All'inizio - confessa il giovane allevatore - non è stato semplice chiedere di più: per sé ero fermamente convinto della bontà del nuovo indirizzo. Ma ora non tornerei più indietro, i risultati qualitativi, economici, stanno dando ragione alla mia scelta. Se poi la vita nel Consorzio diventa, come di fatto è, anche splendida occasione per creare, fra i 95 soci nella stragrande maggioranza giovani, sinceri rapporti di amicizia, per fare gruppo, per vivere con soddisfazione la propria attività allevatoria riuscendo a mettere in simbiosi tradizione, tipicità, tecnologia, allora non si può chiedere di più. Essere soci di "La Granda" significa anche poter contare sull'assistenza di tecnici qualificati che effettuano periodiche visite all'azienda, come i dottor Giancarlo Pirotti e Giovanni Prato, che arricchiscono il nostro patrimonio di conoscenze tecniche, ci seguono nelle eventuali problematiche che relative alla gestione del processo produttivo, nel rispetto delle prescrizioni del disciplinare, nella stessa gestione delle strutture, degli impianti e delle attrezzature. Che dire poi dell'aggiornamento di vari studiosi del settore zootecnico? Non manca mai nessuno agli appuntamenti con il professor Carlo Sgoffo Rossi, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Veterinarie di Milano, che ci aggancia sulla corretta alimentazione, sul benessere dei bovini, sul livello di biosicurezza. Così come è assicurato, con tutti gli incontri con il professor Andrea Cavallero sull'importanza del nutrimento degli animali su prati ricchi di



specie foraggere diverse per raggiungere la carne livellata di qualità organolettica e nutraceutica nettamente superiori. Affollati i convegni con il professor Giusto Giovannetti, direttore del CSS di Aosta, sul nuovo modello di agricoltura simbiotica, una delle risposte più valide e innovative per il settore agricolo e zootecnico, in virtù dell'utilizzo delle micorrize, composti microbici che, miscelati con

il seme dei cereali o irrorati direttamente sui prati, consentono alle radici di svilupparsi molto di più con conseguenti risultati positivi anche per i frutti della terra e poi per l'uomo». L'azienda di Carlo è stata di recente inserita tra quelle campione dell'indagine Indaco, istituto specializzato in valutazione ambientale e dell'Università di Siena, sulle emissioni di gas serra. «Slow Food nell'ambito del

progetto di Etichetta Narrante, iniziativa rivolta a promuovere un'informazione completa ed esaustiva sui prodotti agroalimentari di eccellenza, ha incaricato Indaco a tracciare un profilo ambientale dei prodotti dei suoi presidi, tra cui quelli di "La Granda", finalizzato ad ottenere informazioni sulla sostenibilità della loro filiera. La richiesta su quanto emissioni di gas serra sono generate in azienda durante

la produzione e riuscire a dimostrare che essa ha attivato un sistema di monitoraggio delle proprie emissioni, è indice di una gestione attenta e responsabile. I tecnici Indaco hanno, allo scopo, effettuato una dettagliata analisi nella mia azienda ed il risultato finale ha dimostrato che la dotazione di moderni ed efficienti macchinari (e quindi il consumo di combustibili), l'utilizzo ridotto di prodotti chimici in campo, l'alimentazione corretta ai bovini, sono tutte pratiche che hanno limitato le emissioni di gas serra fino ad un meno 26% in confronto con aziende zootecniche di stampo convenzionale. Indaco ha portato un contributo nel far sapere all'esterno quali vantaggi si possono effettivamente riscontrare, numerando alla mano, dall'operato delle aziende socie di "La Granda", dall'attenzione degli allevatori e dai disciplinari di produzione. Un risultato che è stato un ulteriore momento di particolare soddisfazione, una ulteriore carta di presentazione per invitare i giovani allevatori a voler far parte della famiglia de "La Granda".

Razza piemontese, Tonda Gentile, Dogliani: tre pilastri del biodistretto a cavallo del Tanaro

A Clavesana si è discusso un interessante progetto. Il giudizio positivo della Cia di Cuneo

La cantina di Clavesana ha organizzato un interessante incontro pubblico per dibattere la proposta «dirompente» di far nascere nel territorio un «Biodistretto capace di abbracciare l'intero territorio che ruota attorno al sistema naturalistico, sociale, paesaggistico del Tanaro e alle sue tre principali eccellenze agroalimentari (Bue di razza piemontese, Nocciola Tonda Gentile, Dolcetto Dogliani) per garantire un'economia durevole e sostenibile».

Alla presenza di un pubblico assai interessato hanno illustrato il progetto Anna Bracco, direttore della Cantina di Clavesana, Giorgio Ferrero, assessore regionale all'Agricoltura, Monica Raspi, vicepresidente del Biodistretto del Chiantì, Patrizio Michels, agronomo, con il coordinamento del giornalista Stefano Tesi. Agricoltori e dirigenti della Cia di Cuneo hanno seguito i vari in-



Silvio Chionetti

terventi, al termine dei quali Silvio Chionetti, vicedirettore dell'organizzazione provinciale, ha espresso il plauso all'iniziativa: «L'ottima carne piemontese, le nocciole, il vino sono eccellenze della zona conosciute ed apprezzate ben oltre i confini regionali. Ci troviamo in un'area virtuosa nella quale, anche per merito del dinamismo dei dirigenti della Cantina di Clavesana e delle associazioni degli altri prodotti tipici, lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio si caratterizza per l'alto livello qualitativo e per il rispetto delle

biodiversità. La Cia cuneese ritiene che la costituzione di un Biodistretto possa rappresentare una ulteriore promozione dello sviluppo di un'agricoltura e di un'identificano che, sempre di più, si allineano con sistemi di produzione responsabilmente a tutela della salute dei consumatori e con il minimo impatto ambientale. Il Biodistretto potrà favorire coesione e partecipazione di tutti gli attori della filiera (agricoltori, istituzioni, operatori economici, sociali, culturali, turistici, associazioni di prodotto, consumatori), consentendo in tal modo di coniugare le diverse attività con le nuove frontiere della sostenibilità, trasmettendo in modo efficace i valori alimentari, etici, ambientali delle produzioni del territorio».

RISCHIO AGRICOLO 2015 Il ritardo nei rimborsi del premio assicurativo si protrae da due anni

«Ingiustificabile e non più tollerabile»

Il direttore Varrone e il responsabile Gie-frutta Pautassi segnalano la problematica e i danni che ne derivano

«Abbiamo avuto più di un occasione di segnalare a rappresentanti politici, istituzioni regionali, consorzi - dichiara il direttore della Cia di Cuneo, Igor Varrone - l'indispensabilità e l'urgenza di modificare quelle normative, non poche, che rappresentano un appesantimento burocratico del settore agricolo. Ritorniamo a riportare all'attenzione di tutti la questione dell'eccessiva lentezza nei rimborsi del premio assicurativo del rischio agricolo pagato dagli agricoltori e relativo al 2015. Conveniamo tutti sulla importanza dello strumento assicurativo con sostegno pubblico, indispensabile per ridurre i costi, sempre più gravosi, delle aziende agricole ma



Igor Varrone, direttore della Cia provinciale di Cuneo

dobbiamo, parimenti, constatare i difetti che da tempo si manifestano nella gestione e che penalizzano oltre misura le imprese agricole e gli stessi eratori, i Consorzi di Difesa.

E se rileviamo nello specifico una proliferazione di burocrazia con rinnovata richiesta agli agricoltori di documentazione e di informazioni aziendali, torniamo ad assistere ad una difficoltà di dialogo tra enti regionali e nazionali, che aveva caratterizzato, per certi versi comprensibilmente, l'inizio dell'attività del decentramento territoriale. «La conseguenza di questo difficile, e ora inspiegabile ed ingiustificabile, rapporto - integra il responsabile del Gie-frutta (gruppo di interesse economico della Cia), Livio Pautassi - è un danno vero e proprio all'anelito territoriale del beneficiario agricoltore, che non riceve, da quasi due anni, quanto spettantigli

per la liquidazione del contributo pubblico del 2015. Nel contempo, però, abbiamo già versato quanto dovuto per l'anno in corso contestualmente alla garanzia di un imminente pagamento delle spettanze pregresse. Promessa a cui non è seguito risultato concreto. Ribadiamo la gravità della situazione, la sofferenza che stanno vivendo tante aziende in provincia di Cuneo e che non possono più tollerare il rinvio sine die di questo rimborso. Di conseguenza sono sempre più numerose le imprese che, pur riconoscendo i vantaggi che sulla carta si hanno nel sistema della contribuzione pubblica, denunciano la pesantezza burocratica del sistema Pai (Piano Assicu-



Livio Pautassi, responsabile del Gie-frutta

rattivo Individuale), la sua farraginosità ed i conseguenti disagi e ritardi, rifiutano a seguire questa modalità e valutano di farsi tutelare da forme di assicurazioni private, più ef-

ficienti, finendo, con questa scelta, di mettere a rischio il sistema collettivo pubblico. È giunto il momento di apportare decise correzioni all'attuazione di questo vigente metodo assicurativo che, ricordiamo, è attuato in tutta Europa con maggior snellezza burocratica e tempestività breve. L'ingiustificato ritardo diventa una vera e propria iattura per il comparto, che soffre già per la grave crisi di liquidità attuale a causa dei ritardi nell'erogazione dei contributi della Pai. Per questo esigiamo un ulteriore impegno nell'affrontare la segnalata problematica, con il coinvolgimento delle componenti istituzionali e delle rappresentanze del mondo agricolo».

I PRODUTTORI CIA INCONTRANO I CONSUMATORI

Di ogni euro speso dai clienti solo 15 centesimi vanno all'agricoltore

Si diffondono sempre di più sul territorio provinciale i corsi di sana e corretta alimentazione per far apprendere ai consumatori partecipanti, sempre molto numerosi, come prendersi cura di se stessi attraverso una sana alimentazione ed un corretto stile di vita, facilmente applicabili anche nel vissuto quotidiano per raggiungere il benessere psico-fisico e mantenersi in buona salute anche nel futuro. La Cia di Cuneo, tramite la sua associazione "La Spesa in Campagna", interviene a questi corsi con i suoi produttori per far conoscere la storia di alimenti di qualità, le persone che li producono, nel rispetto della salute dei consumatori e dell'ambiente, favorendo, con la loro presenza, relazioni dirette tra agricoltori e

consumatori. Affrontiamo l'argomento con Andrea Fornero della azienda frutticola "Fornero" di Busca. «Tropo spesso quando si va a fare la spesa, più che alla qualità, si bada ai dettagli estetici: il colore di un frutto, qualche ammaccatura sull'ortaggio. Da qui lo spreco, lo scarto, con il 20% circa del cibo sugli scaffali dei supermercati che finisce nel bidone. Noi invece insegniamo ai consumatori nei vari corsi od a coloro che vengono in azienda, nei mercatini, che una mela un po' rovinata certo non è una mela cattiva, che fino a cinquant'anni fa i nostri nonni mangiavano prevalentemente frutta e verdura brutta ma buona. Qui sta anche il valore per cosa dire didattico della nostra partecipazione ai corsi, che for-

niscono l'opportunità di informare, di far dialogare direttamente il consumatore con il produttore. Questi momenti di confronto sono anche l'occasione per fornire, conti alla mano, che molto sovente le quotazioni dei prodotti sui campi non coprono nemmeno i costi di produzione. Prendiamo ad esempio quanto avvenuto nell'ultimo mese di ottobre: i dati rilevati dall'Istat segnalano un rialzo al consumo sugli alimentari ma non tutti sanno che i cereali hanno ceduto il 14% annuo, gli ortaggi il 18%, gli avicoli il 9%. Facendo una media tra i principali prodotti, si può stimare che per ogni euro speso dal consumatore finale, solo 15 centesimi oggi vanno nelle tasche dell'agricoltore. È urgente, allora, che il divario di



Tre generazioni di Fornero: Andrea con papà Giampiero e nonno Giuseppe

prezzo nei vari passaggi della filiera venga colmato al fine di evitare la diffusione di prodotti agricoli di basso prezzo ma che non garantiscono salubrità e genuinità. Per ridurre le distanze tra gli attori vanno favorite maggiormente la nascita di nuove relazioni e forme di dialogo con le rappresentanze dei produttori, come stiamo facendo con "La Spesa in Campagna", una risposta alle esigenze dei cittadini di voler acquistare prodotti agricoli di qualità a prezzi ragionevoli, equi, remunerativi del lavoro del produttore».

La Direzione della Cia di Cuneo, proprio per accelerare le prime azioni a favore delle imprese che sono state colpite dall'evento alluvionale, ha incontrato alcuni istituti bancari per assicurarsi la loro totale disponibilità ad essere a disposizione delle aziende agricole. Le banche interessate nell'incontro hanno fornito informazioni sul quadro degli interventi da loro predisposto. Da parte sua la Cia regionale ha avuto una serie di incontri con le rappresentanze delle istituzioni nazionali, regionali e locali per i primi stanziamenti che consentano una rapida ripresa delle attività produttive.

Alluvione, la Cia di Cuneo sostiene le aziende colpite



«È pesante la situazione dell'agricoltura nel cهبano, monregalese ed albese dopo la devastante ondata di maltempo che ha colpito questa area del cuneese. Abbiamo incaricato immediatamente i tecnici dell'organizzazione a compiere le prime valutazioni ed invitiamo gli agricoltori che hanno subito danni a rivolgersi alla Cia-Confederazione Agricoltori di Mondovì e di Alba per la segnalazione», ha comunicato il direttore della Cia provinciale, Igor Varrone, nell'incontro con i responsabili di zona e i tecnici dell'organizzazione.

«È presto per fare una stima precisa dei danni anche se dai primi elementi a disposizione essi risultano davvero ingenti. I tecnici segnalano conseguenze pesanti per strutture e coltivazioni, per prati, nocciuoli, campi, in taluni casi letteralmente asportati dall'acqua. Gli agricoltori hanno già conosciuto in un passato non troppo lontano le conseguenze dell'alluvione e stanno dimostrando anche in questa occasione tanta

determinazione ed una potente capacità di reazione ma è indispensabile che non siano lasciati soli, che arrivino gli aiuti promessi e, soprattutto, che non cali l'attenzione. L'agricoltura di questi territori deve risorgere in fretta per dare una prospettiva di sviluppo alle aziende colpite e, nel contempo, bisogna mettere in sicurezza il territorio», ha dichiarato Varrone.

La Direzione della Cia di Cuneo, proprio per accelerare le prime azioni a favore delle imprese che sono state colpite dall'evento alluvionale, ha incontrato alcuni istituti bancari per assicurarsi la loro totale disponibilità ad essere a disposizione delle aziende agricole. Le banche interessate nell'incontro hanno fornito informazioni sul quadro degli interventi da loro predisposto. Da parte sua la Cia regionale ha avuto una serie di incontri con le rappresentanze delle istituzioni nazionali, regionali e locali per i primi stanziamenti che consentano una rapida ripresa delle attività produttive.

RISO Paolo Mosca, risicoltore di Crescentino, racconta il suo viaggio in Vietnam e le preoccupazioni per gli italiani

Importazioni dazio zero, una storia senza fine

«Solo con una accurata e lungimirante strategia da attuarsi in tempi rapidi si potrà pensare di non soccombere»

Un progetto sugli aspetti ambientali della risaia, che si è svolto tra Italia e Vietnam, ha visto coinvolti Consolato Italia Vietnam e Camera di Commercio, Arpa e Ispra, e alcuni risicoltori vercellesi, tra i quali Paolo Mosca agronomo e risicoltore di Crescentino, il quale ha potuto cogliere gli aspetti legati alla risicoltura vietnamita fonte, ultimamente, di diverse preoccupazione per i risicoltori italiani.

di Paolo Mosca

Siamo stati ad esplorare le zone vicine al grande fiume nel sud del Vietnam. Il Mekong, appunto, un grande fiume fangoso, lungo più di 4 volte il nostro Paese che attraverso 5 nazioni è sfocia in un oceano crecevia di scambi da e per tutto il mondo. Il grande delta è formato da undici bracci che definisce secondari non rende giustizia alla immensità di portata idrica esistente. Inframmezzata da una rete idrica per lo più navigabile che diffonde e preleva acqua, si staglia la grande e fertile pianura alluvionale dove si pratica una ricca e produttiva agricoltura intensiva per mezzo di piccole aziende famigliari. Il grande punto di forza lo fa l'ambiente, ci troviamo a nord del Equatore, un clima ottimale che abbinato ad una terra fertile è in grado di dare 3 raccolti (forse qualcosa in più nei sistemi più specializzati) di riso all'anno. La media annua produttiva si attesta sulle 17 tonnellate per ettaro.

La produzione

L'agricoltore del villaggio rurale del delta spesso non sa a chi è destinato il suo prodotto e pianifica la semina in base alle esigenze del suo compratore. Il neo del sistema produttivo risiede nel fatto che le dimensioni aziendali medie, circa 1 ettaro, non consentono agli agricoltori di dotarsi di impianti di essiccazione e stoccaggio e al momento del raccolto di conseguenza il mercato la

fa da padrone. Il prodotto quindi dai campi del villaggio giunge generalmente via barca ad impianti di essiccazione e lavorazione primaria, dove per lo più si produce semilavorato da raffinare in un secondo tempo in grandi impianti a ridosso del grande fiume, ed in zone strategiche per lo snodo del commercio nazionale ed internazionale. È quello il luogo da cui prende poi il largo per giungere via nave nel Mediterraneo via Suez. Colpisce innanzitutto la dimensione media delle aziende che come detto raramente raggiunge l'ettaro ma che comunque garantisce uno standard di vita dignitoso all'agricoltore e alla sua famiglia; la redditività netta derivante mediamente da un ettaro di riso è di circa 1.700 euro prima ad stipendio medio annuo di un salariato. Gli agricoltori nell'ordine gerarchico vietnamita sono molto rispettati per il loro ruolo di produzione di cibo in un Paese che ha vissuto



Il risicoltore Paolo Mosca sul Mekong e tra le risaie del Vietnam

periodi di carenza alimentare importante e dove le quantità esportabili sono oggi sancite di periodo in periodo in seguito ai risultati produttivi stagionali. Un aspetto che merita attenzione è che i figli degli agricoltori in genere migrano nelle grandi città a compiere gli studi che spesso li portano anche all'estero; manca una politica volta ad giovani per la permanenza in agricoltura e questo è un aspetto di cui si stanno prendendo cura con serietà preoccupazione.

La tecnica culturale

La tecnica culturale preve-

de in genere l'esecuzione di una falsa semina con rimiscelamento meccanico degli strati superficiali in acqua (pudding) simile a quella praticata in Italia in passato, seguono poi i trattamenti simili ai nostri sia per cadenza che per tipologia di principi attivi impiegati. Una grande piaga è rappresentata dalla cicalina del riso, Nilaparvata lugens, che produce molti danni diretti ed indiretti a cui si deve ricorrere con trattamenti insetticidi per evitare di perdere le produzioni. Vale la pena di notare che a livello di prodotti impiegati non vi sono mol-

te differenze rispetto al nostro sistema, solo però se consideriamo i prodotti in deroga attualmente disponibili ed utilizzabili nel nostro Paese (es. triclozolo, pretlachlor, propanil, ecc.).

Le prospettive

La prima conclusione che mi sento di trasmettere ai nostri colleghi risicoltori è che, in considerazione dell'evoluzione degli assetti diplomatici in corso tra Ue e Vietnam, è chiara e netta la volontà dei due colossi di accelerare ed incrementare il più possibile gli accordi di libero scambio. Ne è evidenza la visita di novembre del commissario all'Agricoltura Ue Phil Hogan tra le città vietnamite, per appunto creare i presupposti per l'intensificazione degli scambi con il Paese asiatico.

A livello italiano, la tendenza è la stessa: Renzi infatti, ed alcuni ministri, dal 2014 ad oggi si sono diversamente impegnati in visite reciproche per lo stesso motivo, la liberalizzazione e l'intensificazione degli scambi tra i Paesi. Noi come risicoltori non possiamo che adattarci ad uno status in cui il settore viene ormai concepito agli alti livelli come merce di scambio (e forse anche sacrificabile senza troppe

sofferenze come avvenuto in passato per altri settori). Non si può contare in alcun modo con un Paese che produce senza grandi costi grandissimi volumi, con una qualità, purtroppo per noi, spesso paragonabile a quella comunitaria.

Cosa possiamo fare

L'unica risorsa possibile è lottare a livello di lobby per spuntare strumenti economici capaci di sostenere in modo importante un settore che altrimenti andrà inevitabilmente rovinato. Un altro aspetto importante sul quale vale la pena di puntare è la necessità di un settore che altrimenti andrà inevitabilmente rovinato. Un altro aspetto importante sul quale vale la pena di puntare è la necessità di un settore che altrimenti andrà inevitabilmente rovinato. Un altro aspetto importante sul quale vale la pena di puntare è la necessità di un settore che altrimenti andrà inevitabilmente rovinato.

Solo con una accurata e lungimirante strategia da attuarsi in tempi rapidi si potrà pensare di non soccombere ad una guerra innescata e spesso mascherata da un termine che ci è sempre stato somministrato con una declinazione positiva, il fenomeno globalizzazione. La globalizzazione non si ferma, non ve ne è nemmeno la vera intenzione politica, è un processo evolutivo in cui nessuno può opporsi a causa della sproporzione delle forze in gioco; la globalizzazione però va gestita e addomesticata con strumenti che mitigano gli impatti su di noi agricoltori e trasformino una minaccia reale in un qualcosa di inoffensivo o quantomeno non letale per un settore importante come quello agricolo italiano.

GUIDA AI
RISTORANTI

DEL TERRITORIO

www.guidairistoranti.comwww.netfood.it**NAVIGA IN UN MONDO
DI GUSTO**

MULINO SAN GIORGIO A Beura-Carozza alcune volenterose persone hanno dato vita a questa azienda agricola

Farina da polenta per rilanciare il territorio

Arricchire l'offerta di prodotti di qualità da associare al turismo e alla cucina ossolana per superare la crisi

Una delle risposte che la Valle Ossola deve provare a darsi per uscire dal lungo periodo di crisi che ha investito l'intero Paese e che nelle aree alpine si è fatto sentire con maggiore intensità, passa necessariamente attraverso il turismo e la valorizzazione di quei settori economici che stanno dando segnali di crescita. Quelli legati allo sfruttamento delle risorse ambientali "verdi" come la produzione idroelettrica, l'agricoltura tradizionale non estensiva, il turismo di nicchia legato all'offerta termale ed all'eno-gastronomia.

È in questo contesto che il progetto Polenta di Beura ha avuto origine a fine 2012, quando alcune persone, collegate tra loro per motivi professionali o di amicizia, hanno espresso la necessità di mettersi in gioco con un progetto di produzione



agricola. Contemporaneamente, il Comune di Beura-Carozza, che negli ultimi anni ha promosso le at-

tività di avvicinamento alla pratica agricola nell'ottica della valorizzazione delle peculiarità locali, ha intensificato la

collaborazione con l'Associazione Produttori Agricoli Ossolani (Apoa) che in passato, ed ancora attualmente, opera con

medesime finalità in campo frutticolo e vitivinicolo, con risultati molto apprezzabili. Con loro e con il Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cramac) si è dato vita ad un progetto volto al reintegro del cereale nella piana dell'Ossola ed al recupero di antiche varietà di mais a rischio di estinzione.

È a questo punto che nasce, a Beura Carozza per iniziativa di alcune volenterose persone, l'azienda agricola "Mulino San Giorgio S.S.A." con l'obiettivo di produrre farina da polenta per arricchire l'offerta di prodotti agricoli di qualità da associare alle attività legate al turismo, alla cucina ossolana e da offrire ai consumatori locali ed ai turisti.

Lo scorso mese di novembre l'azienda ha

inaugurato e messo in funzione un mulino per la macinatura della granella di mais da polenta, il cui utilizzo potrebbe essere esteso ad altri cereali, in primis la segale, un vero cavallo di battaglia della gastronomia alpina per la produzione di pane e dolci ossolani. Molte aziende agricole limitate nella coltivazioni di cereali dalle difficoltà legate alla macinazione della granella, potrebbero ora trovare un'adeguata risposta alle loro esigenze di crescita e sviluppo.

L'attuale produzione di mais da parte della società è in risposta ad una produzione di oltre 300 quintali di farina, quantità che consente di allargare la rete di vendita, portando il nome, e soprattutto la qualità del prodotto, anche al di fuori dei confini della provincia.

DOMODOSSOLA

Mercato, spostati agricoltori per fare posto agli hobbisti

A Domodossola alcuni nostri associati, che espongono abitualmente nella sezione del mercato riservata ai produttori agricoli, ci hanno segnalato che saranno spostati in altro sito in occasione dei mercati di Natale. Una scelta che l'Amministrazione ha assunto per lasciare spazio alle bancarelle degli hobbisti, scelta certamente legittima, ma che forse meritava di essere discussa con i diretti interessati che invece ci sono trovati di fronte alla perentorietà di un ordine.

Gli agricoltori dunque, mai interpellati, hanno provato a far sentire la loro voce, la voce di chi da anni caratterizza in positivo, con la loro presenza, il mercato domese. Un peccato in quanto il mercato di Natale anche per le aziende agricole è un appuntamento sul quale si fa conto per terminare l'annata con qualche risultato economico in grado di riparare annate non certo felici. Nulla da fare, inascoltati e spostati in altro sito dove sarà più difficile individuali e fuori dal luogo che, da anni, è caratterizzato dalla loro presenza. Ascoltare chi ha ragioni da esporre mai?

DAL 13 DICEMBRE

Esenzioni per le microimprese agricole

Scattato l'obbligo di etichettatura

Il 13 dicembre 2014 è entrato in vigore il Regolamento 1169/2011 sull'etichettatura degli alimenti. Tra i vari adempimenti era prevista, all'art. 20, anche l'etichettatura nutrizionale da applicare a tutti i prodotti confezionati. Questo obbligo è scattato dal 13 dicembre 2016. Una novità che piace anche alla Confederazione Italiana Agricoltori, che la giudica «molto positiva». Fornire ai consumatori informazioni sempre più chiare, comprensibili, visibili e, in definitiva, più trasparenti, costituisce infatti un importante passo avanti per la sicurezza alimentare e permette ai cittadini di compiere scelte consapevoli nel rispetto delle proprie aspettative economiche, ambientali, sociali ed etiche. Tuttavia lo stesso Regolamento ha



stabilito che tutte le aziende agricole definite come microimprese e quelle che vendono direttamente al consumatore finale o a esercizi di vendita al dettaglio, purché nella stessa provincia, saranno esentate dall'etichetta nutrizionale. Una circolare ministeriale chiarisce l'ambito territoriale degli esercizi di

vendita al dettaglio, specificando che il requisito consiste nel fatto che tali esercizi di vendita siano nella stessa provincia dove ha sede l'impresa agricola o, se questa è in un comune che è al confine con altre province, anche nelle province confinanti. La medesima circolare chiarisce inoltre che le aziende esentate sono quelle che forniscono «piccole quantità di prodotto». A tal proposito si specifica che i fabbricanti di piccole quantità di prodotti sono le microimprese definite dalla Raccomandazione della Commissione 2003/761/CE del 6 maggio 2003 che all'art. 2 dell'Allegato 1 e cioè quelle imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro.

20%

30%

40%

50%

60%

di sconto

SCONTI e OFFERTE
con un risparmio fino al **60%**

comincom.it

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE

IMPIANTI ESSICCAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

LE CAMPAGNE BENEFICHE Promosse dalla Cia hanno permesso di raccogliere oltre 21.000 euro

Solidarietà per le popolazioni terremotate

La giunta provinciale torinese ha donato 5.600 euro all'azienda agricola di Nunzio Dell'Orso di Norcia

Un'altra azienda del centro Italia danneggiata dal sisma di fine ottobre potrà riprendere l'attività grazie al sostegno della Cia di Torino. La giunta provinciale ha infatti raccolto 5.600 euro mediante l'autotassazione dei suoi membri. Il presidente Roberto Barbero, il vicepresidente Pierangelo Cena, il direttore Franco Amatuzo, la vicedirettrice Giovanna Cibelli e i responsabili Pac e Sicurezza Lucia Denis e per la zootecnica Davide Rosso hanno personalmente consegnato la somma all'azienda agricola di Nunzio Dell'Orso che nei pressi di Norcia, uno dei comuni più colpiti, produce foraggi e cereali per l'allevamento, lenticchie, cicchie e roveja. La somma verrà impiegata per rimettere in sesto i lo-

cali adibiti a stalla per le pecore allevate nell'azienda agricola, gravemente lesionate dallo scame sismico e che ha devastato l'Umbria e le Marche alla fine di ottobre. Quest'ultimo slancio solidale ha così portato a oltre 21.000 gli euro raccolti da settembre a oggi dalla Cia di Torino in favore di diverse cause, dalla ricerca sul cancro all'aiuto alle popolazioni del centro Italia. In occasione del primo terremoto che ad agosto aveva colpito e raso al suolo i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto la Cia aveva subito lanciato una sottoscrizione tra i propri associati che aveva permesso di raccogliere 8.300 euro. Quei fondi sono stati poi utilizzati per acquistare, trasportare e installare una casa mo-



bile che è stata donata all'azienda agricola di Fabrizio Di Marco, che nella frazione Sommati di Amatrice alleva vacche da latte e che aveva perso la casa nel primo sisma. A questo sforzo deve inoltre aggiungersi la campagna lanciata dalla Cia Nazionale e che ha messo in

distribuzione i "Kit per l'Amatriciana solidale", confezioni contenenti tutti gli ingredienti e la ricetta necessari per preparare la vera amatriciana, piatto della tradizione nato proprio ad Amatrice, uno dei comuni distrutti dal sisma. Il kit era stato lanciato nei giorni di Tor La Madre Sa-

lone del Gusto, meresse torinese che ha fatto da cornice anche alla seconda edizione di "Un Frutto per la Ricerca", l'iniziativa che per il secondo anno la Cia di Torino ha voluto lanciare in collaborazione con la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Onlus per soste-

nere le attività di ricerca e di cura oncologica dell'Istituto di Candiolo (To), polo di eccellenza italiano nel campo.

La campagna, che ha visto la showgirl torinese Cristina Chibotto prestare il suo volto in qualità di testimonial, ha permesso di raccogliere 7.300 euro e nei primi giorni di novembre il presidente Barbero, il direttore Amatuzo e la vicedirettrice Cibelli hanno consegnato l'assegno con l'importo alla presidente della Fondazione, Allegra Agnelli. Si chiude così un 2016 che ha visto la Cia impegnata in prima linea per dare sostegno alla lotta contro le patologie oncologiche e per aiutare le aziende agricole gravemente danneggiate dai terremoti nel centro Italia.

A fianco degli associati colpiti per il ripristino delle attività

I conti dopo l'alluvione: a Moncalieri aziende sott'acqua e infrastrutture danneggiate nelle valli

Sono stati sufficienti pochi giorni di pioggia ininterrotta per gonfiare i grandi fiumi e i piccoli corsi d'acqua e causare esondazioni che hanno riportato alla mente la paura dell'alluvione del 1994. Fortunatamente nel torinese la maggior parte delle strutture e degli argini realizzati dopo gli ultimi eventi alluvionali ha retto, e questo ha circoscritto i danni. L'episodio più grave si è verificato a Moncalieri, dove intere borgate e le campagne sono finite sotto diversi metri di acqua in seguito alla contemporanea esondazione del Po e del Chisola. Borgo Aje, Borgo Mercato, Tetti Piatti, Tagliarero e Santa Maria hanno vissuto momenti di grande paura e a farne le spese sono state anche le campagne e le aziende agricole dell'area. Secondo una prima stima compiuta dalla Cia di Torino nei giorni successivi all'emergenza circa il 40% delle aziende nei comuni comunali ha subito danni, per un totale di diversi milioni di euro.

Nelle altre zone è andata in mano non sono ancora nati i problemi. Sebbene gli allagamenti non abbiano causato danni cospicui, le frane, gli smottamenti, le strade e i ponti sono stati spazzati via dai fiumi hanno creato non pochi disagi alle aziende agricole, alcune delle quali sono ri-



maste isolate. La Cia di Torino, dopo la prima verifica per circoscrivere le aree interessate alla richiesta dello stato di calamità, mantiene i contatti con diverse amministrazioni locali per assistere i propri associati nelle domande di ripristino di infrastrutture e vie di comunicazione di loro interesse. «L'ondata eccezionale di maltempo ha provocato danni ingenti ma fortunatamente a macchia di leopardo - afferma Roberto Barbero, presidente provinciale di Cia - e complessivamente è andata meglio rispetto al 1994 e al 2000. Tra i nostri associati, tuttavia, alcune aziende hanno perso colture, macchinari e attrezzature



mentre altre hanno dovuto sospendere le attività per cause di forza maggiore. Il nostro impegno è quindi concentrato su questi situazioni per assicurare, attraverso il dialogo con le amministrazioni locali e la Regione, che vengano presi tutti i provvedimenti necessari a sostegno di chi è stato danneggiato per riavviare l'attività».

Al momento la Regione Piemonte ha stimato che il danno complessivo alle infrastrutture ammonta a 317 milioni, ai quali andrebbero aggiunti 500 milioni circa per la realizzazione di opere di difesa utili a mettere in sicurezza il territorio. Non rientrano tuttavia in questo computo i danni alle abitazioni e alle coltivazioni.

Le novità per il 2017 saranno molte e l'anno che sta per chiudersi è stato importante sotto molti punti di vista. Per questi la Cia di Torino ha organizzato una serie di assemblee zonali per incontrare i propri associati e fornire un'informazione che raggiunga più persone possibili.

Lo scopo delle riunioni sarà quello di tracciare innanzitutto un bilancio del 2016 e di illustrare le sfide e i progetti che si annunciano per il 2017. La Cia intende infatti raccogliere anche segnalazioni relative alle criticità che interessano le diverse aree agricole e individuare, di concerto con i propri associati, le possibili soluzioni. Inoltre, tra

A GENNAIO OTTO APPUNTAMENTI SUL TERRITORIO

Le assemblee di zona della Cia

gli argomenti all'ordine del giorno ci saranno i bandi del PSR di prossima attivazione, la nuova legge di stabilità con tutto ciò che comporta in materia di adempimenti fiscali e la legge sul caporalato entrata in vigore a novembre.

Le assemblee si terranno mercoledì 18 gennaio, dalle 10 alle 11.30, presso il Comune di Valperga (via Matteotti 19) e a Cirié dalle 14.30 alle 17 presso il Centro Socio Culturale (Corso

Nazioni Unite 32). Venerdì 20 gennaio l'appuntamento sarà presso il Consorzio Irriguo di Caluso (Via Trieste 22) dalle 14 alle 17.

Lunedì 23 gennaio, dalle 14.30 alle 17, l'assemblea si svolgerà a Luserna San Giovanni presso la Saletta d'Arte (Via Ex Deportati e Internati 24). Il giorno successivo sarà invece la volta di Virle con appuntamento dalle 14.30 alle 17 presso la sala riunioni della scuola materna (Via

Contessa Birago 2). A Chieri l'assemblea è stata fissata per giovedì 26 gennaio presso la sala del Convitto di San Domenico (Via San Domenico 3) dalle 20.30 alle 23. Chiudono il calendario le due assemblee convocate per martedì 31 gennaio presso la sede di via Onorato Vignani 123 a Torino, dalle 14.30 alle 17, e presso la sala consiliare della Banca Unicredit ad Almese (via Roma 4), dalle 20.30 alle 23.

OSPITALITÀ RURALE La legge regionale sugli agriturismi apre la strada a una nuova forma di accoglienza

A Bricherasio la prima esperienza

Un appartamento con quattro posti letto, dieci coperti e tante iniziative collaterali a servizio del turismo

Le aziende agricole piemontesi hanno, da qualche mese, la possibilità di ricoprire il ruolo che in tempi lontani avevano le locande, ovvero offrire ospitalità - vitto e alloggio - a chi lo desidera. È stata la legge regionale 2/2015 in materia di agriturismo, entrata ufficialmente in vigore a marzo con l'emanazione dei regolamenti attuativi, a prevedere questa possibilità. Nella previsione rientrano tutte le aziende a prevalente attività agricola e quindi non puramente agrituristiche.

I primi nel torinese a cogliere questa opportunità sono stati i titolari dell'azienda agricola "Blanc Tiziana", a Bricherasio. Riccardo Lassagno, sua moglie Tiziana e la figlia Chiara hanno riattato un appartamento attiguo all'abitazione principale e lo hanno trasformato in un'unità dotata di quattro posti letto e un angolo cottura per ospitare turisti di passaggio o per-



soni in cerca di relax e di un'oasi di pace immersa nelle colline del pinerolese. «Abbiamo iniziato a ottobre e possiamo dire che la risposta è stata molto buona sebbene ci troviamo nella stagione fredda - spiega Riccardo Lassagno, titolare insieme alla moglie Tiziana e alla figlia Chiara dell'azienda - avevamo sentito parlare di questa opportunità con la nuova legge e abbiamo pensato di coglierla. I primi segnali sono incoraggianti e

speriamo che in primavera si possano vedere i primi frutti». L'azienda mette a disposizione dei clienti un'attività di ristorazione con un massimo di dieci coperti e offre inoltre la possibilità di appoggio a chi voglia semplicemente ristorarsi durante un trekking, una passeggiata a cavallo o consumare il proprio pranzo al sacco. «Abbiamo attrezzato l'aria per farci sì che si possano legare i cavalli - prosegue Lassagno -



e anche chi arriva qua a piedi o in bicicletta può fermarsi, gustare uno dei nostri prodotti, fare un pic nic, o semplicemente usufruire dei servizi igienici». Chi si trovasse a soggiornare presso l'azienda potrebbe inoltre scegliere tra una vasta gamma di attività da fare. Complice la felice posizione tra l'imbocco della Val Pellice e la pianura pinerolese, è possibile infatti utilizzare l'azienda stessa come punto di appoggio e par-

tenza per escursioni nei dintorni. E anche chi progettasse un trekking, una pas-

seggiata a cavallo o un'escursione in bicicletta potrebbe pensare di includere questo luogo come una delle tappe del viaggio. Quella introdotta dalla legge regionale è una novità che consente di affiancare all'attività agricola, che deve essere e restare prevalente, anche quella ricettiva senza dover rispettare gli stringenti requisiti normalmente richiesti per condurre un agriturismo, tra cui il rispetto di particolari norme igienico-sanitarie e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Cambio indirizzi uffici

La sede distaccata di Torino della Cia ha cambiato indirizzo. Gli uffici di via San Francesco da Paola si sono infatti trasferiti in via dell'Arcivescovado 9, con ingresso dalla Galleria Tirrena. L'ingresso per le persone diversamente abili è sito in via dell'Arsenale 25 Q. Trasloccherà anche l'ufficio zonale di Carmagnola che da via Giacomo Leopardi 6 si sposterà in via Giolitti 32.

CRISI Annunciati nuovi licenziamenti a Grugliasco. Confermati gli impegni con i produttori per il 2017

Cooperlat blocca la cessione dello storico marchio Abit

Si è fatto carico di incognite il futuro di Abit Piemonte. Il 24 novembre scorso, a pochi giorni dalla data fissata per il passaggio di proprietà dello storico marchio Abit e del ramo d'azienda latte fresco e prodotti caseari dalla marchigiana TrevalliCooperlat a un raggruppamento che vedeva alleati il caseificio Inalpi e la cooperativa Piemonte Latte, la società di Jesi ha comunicato al sindacato e alle controparti lo stop alla cessione. Un colpo di scena che non dovrebbe influire nell'immediato sui livelli di raccolta di latte piemontese da parte di Abit: «Prendiamo atto della volontà espressa da Cooperlat di continuare l'impegno in Piemonte - ha dichiarato Franco Olivero, presidente della cooperativa Abit Raccolta Latte, che raggruppa gli



allevamenti conferenti di Torino, Cuneo e Asti - e valteremo gli sviluppi nel prossimo periodo. Per il 2017 l'azienda ci ha comunicato i quantitativi da conferire, che sono in linea con il recente passato, quindi il consorzio continua la sua attività e man-

tiene l'impegno di collocare al meglio le proprie produzioni, attestandosi su valori di mercato». Di diverso avviso sono le rappresentanze sindacali dello stabilimento di Grugliasco, che prevedono un sostanziale ridimensionamento del presidio produt-

tivo alle porte di Torino, con il licenziamento della maggior parte dei 47 dipendenti rimasti: «Già lo scorso giugno avevamo lanciato l'allarme chiedendo alla proprietà di chiarire - ha spiegato Denis Vair, della Flai Cgil - come potesse sopravvivere con gli attuali livelli occupazionali uno stabilimento che solo nel 2013 contava 230 addetti. Adesso abbiamo ricevuto una comunicazione ufficiale per l'apertura di una procedura di mobilità per 34 dei dipendenti rimasti. Con questo ulteriore ridimensionamento la produzione di panna fresca verrà spostata negli stabilimenti marchigiani, dove del resto già ora viene inviato per la lavorazione oltre il 45% del latte piemontese conferito, mentre a Grugliasco rimarrà solo il latte fresco».

Il declino di questo storico marchio piemontese dalla trasformazione lattiero-casearia, nato come cooperativa nel 1967, prosegue da alcuni anni. Acquisito da Cooperlat nel 2003, avrebbe maturato negli ultimi anni un passivo di diversi milioni di euro che aveva portato già nel 2013 a un primo ridimensionamento di organici e produzioni. Quest'estate, di fronte alla prospettiva di un ripsizionamento di Cooperlat verso le aree territoriali di riferimento, era stato sottoscritto e annunciato un accordo con Inalpi e Piemonte Latte per la cessione del ramo d'azienda Abit Piemonte e del marchio Abit a una new company formata dalle due realtà, che avrebbe dovuto procedere al rilancio dello storico marchio.



LE NOSTRE COOPERATIVE

- Agri 2008** Soc. Agr. Coop. via Ciconovalazione - Castagnole Pte (TO) Tel. 011 9892568
Magazzino di Carignano via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9892580
- AgriItalia/Chivasso** Soc. Agr. Coop. Frat. Boschetto - Chivasso (TO) Tel. 011 9195812
- CNMB** Soc. Agr. Coop. via Corconco - Occimiano (AL) Tel. 011 42 809575
- CAPAC 200 S.r.l.** Stabilimento Castagnole Pte (TO) Tel. 011 9892556
- Prealpina** Soc. Agr. Coop. via B98 - Romano Canavese (TO) Tel. 011 911522

- Dora Baltes** Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villarigallo (TO) Tel. 0151 45289
- Magazzino di Alice Castello** Loc. Benza - Alice Castello (VC) Tel. 0151 90581
- Magazzino di Saluggia** C.na Teminno - Saluggia (VC) Tel. 0151 488373
- Riviera** Soc. Agr. Coop. C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO) Tel. 011 9469051
- San Pietro del Ballo** Soc. Agr. Coop. Frat. San Pietro del Ballo - Cuneo Tel. 0171 882128
- Vignese** Soc. Agr. Coop. via Caravon - Vignone (TO) Tel. 011 9898907

Le famiglie del RISO

Il libro che racconta la storia di 15 aziende che hanno costruito la loro avventura imprenditoriale sul riso.

Autore: Giuseppe Pozzi, direttore de "Il Risicoltore" mensile dell'Ente Nazionale Risi

Editore: Media IN



Codice sconto: **lanuovaagricoltura**

Collegati al sito www.net-book.it

inserisci il codice sconto e riceverai comodamente a casa tua il libro a **€25 invece di €30** (spese di spedizione incluse)

Scopri la nostra selezione di titoli e acquista online su:



net-book.it

Il primo circuito di libri locali

Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comprare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio. La scheda viene trasmessa alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino - Fax: 011.4546195 - nuova@piemontecasa.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

compro, vendo, scambio



VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARI

- Per cessata attività vendo SEMOVENTE tipo vecchio Borsello attrezzato per lavoro; TRINCA marca Curroni largh. m. 160; ATO-MIZZATORE m. 140 litri, trattore sollevamento. Tutto in ottime condizioni con garanzia. Tel. ore pasti 017412456
- PALA SIGMA 4 GOLD con forca balloni, forca letame e pala per trattore New Holland TLA 90, 100, 5040, 5054 0, 5060. Tel. 3357831413
- SILOS monolitico in vetroresina per stoccaggio cereali/pellet, con proietto - capacità 75 quintali - altezza metri 6 circa - ottime condizioni - l. e 1.000. Tel. 33917645
- CARRO AUTOCARICANTE, marca Guimac con capienza 12 ballette, e 2.000 trattabili. Tel. 334973366 - 334916419
- SPANDICONCIME Ona, funzionante, 6500 trattabili, tel. 377476721
- RIMORCHIO di 4 ruote riciclabile 3 litri mt. 450cc, sponde mt. 1,40 in ottimo stato. Tel. 0141291798
- MIETITREBBIA Laverda Fiatagri 3790 con testata maiscapello quasi con trinciostrisci + testata grano mt. 3,60 + carrello porta testate omologate Nardi. Tel. 3381291875 - 33896982
- RIPIOTINE di ferro doppie da risarcita, tel. 021835402
- RIMORCHIO marca testatore seminuovo 4x5 2 mt, ribaltabile trilaterale, tel. 01124616364
- MIETITREBBIA Class 86 con trincia, IMBALLATRICE Sgorbati, ARATRO Bardelloni trimovole volaocce - 120. Rivoigelsari al 3496687906
- ROTOIMBALLATRICE ABBRIATA 220 seminuova adatta collina, sega a nastro (bindella) attacco a tre punte, azionata a cardano diametro 800 mm, tel. 3484522793
- PORTA BALLONI per ficone fatto artigianalmente, e 350, attrezzi per fieno, pezzo 2000 dove visione, tel. 3336501139 (ore pasti)
- ROTOBALLE J. DEERE 1500 inielettrotto in ottimo stato d'uso, falcioncino azionato a rulli scalciano, Gribaldi e Salvia, spandivola-talefano Galfrè, tutto in ot-

timo stato, tel. 3393228703

- PIANTALOI tipo Occelli, tel. 392102092
- ROTOBALLE "Supertoro 1500" poco usata, Rimorchio "Silvercar" 140 q.li con balestre industriali come nuovo, per cessata attività. Tel. 3339563891

FORAGGI E ANIMALI

● BALLETTI ERBA MEDICA, ritiro fieno a Predosa (AI), tel. 3333001230

● VENDO CAVIE di vari colori, a pelo lungo o corto a E 4,00 cada una. Tel. 3395458479

● ASINO di due anni, m. 1,30 di garrese, mantello nero, ASINA di quattro anni, m. 1,40 al garrese, mantello grigio con croce di S. Andrea. Entrambi docili, abituati a stare con altri animali. Tel. 015461765 / 3343790919

● ASINELLO pezzato molto docile e bello, ceduto per esubero. Tel. 3489299154

● CONIGLI svezzati 1 euro caduno; cavie, maschi a pelo corto o lungo di vari colori 5 euro caduno. Tel. 33055458479

● CAPRETTI nane a prezzo modico, ottimo fieno.

● ASINELLO pezzato molto docile e bello, ceduto per esubero. Tel. 3489299154

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

● PIANTINE DI NOCCIOLE di un anno e di due, tonda gentile / trilobata, tel. 3389109280 (ore serali)

● PATATE varietà Desina, Spunta e Marabel. Chiusa di Pessio (CN), Regione Gambareto. Tel. 333977016

● LEGNA da ardere, secca, tagliata e spaccata a e 12,50 al quintale, consegna in casa, nel prezzo, nelle zone: casalese, basso vercellese, nord astigiano e Chivasso e dintorni. Tel. 3374481437

● PATATE buonissemi, da 0,60 al kg. Tel. 0119192479 - 3384041659

TRATTORI

● Trattore LANDINI anno 2008, 95 cavalli, circa mille ore di lavoro, per cessata at-

tività, tel. 021835402

● Trattore MASSEY Ferguson 168, 72 cavalli, in ottimo stato, tel. ore pasti 0124616364

● Trattore A. CARRARO 8400, 70 cavalli, tel. 3396168970

● Trattore HURLIMANN SAME 135 cv motrice, aria condizionata, 20 anni, ma perfetto, con rimorchio Dumper, motrice, e 13.000, tel. 3383418267

● Trattore SAME CENTAURO 60 cv con idroguida e 4.000, tel. 3383418267

● Trattore "New Holland 75 T4" con forca anteriore ore 1.450 per cessata attività. Tel. 3339563891

● Trattore FIAT 300 DV con quattro ruote motrici, 30 cv con arco di protezione. Tel. 0141204800

● Trattore MASSEY Ferguson 168-72 cavalli, ottimo stato, tel. 0124616364

● Trattore JOHN DEERE 3030 con bivomero "chialva" spostamento idraulico, venduto per cessata attività, tel. 3475871926

● Trattore FORD 7000 100cv turbo ore 4000, tel. 3387101653

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

● FIAT PANDA, 4x4, anno 1995, km 150.000, ottime condizioni, visibile. Pavesana (CN), tel. 3489299154

● FIAT PANDA 4X4 Fire 1000, anno 1986, tel. 3487142040

● AUTOCARRO Fiat 65/10 telonato, km. 350.000, cassone mt. 4x20. Tel. 0141517990

● FIAT PANDA 4X4 fire 1000, motore funzionante, carrozzeria porta da riparare, parabrezza anteriore nuovo per Fiat 242; bagliera per Palio. Tel. 3487142040

TERRI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

● CASA indipendente, completamente abitabile, in Biernese (Cn), via Miral, facilmente accessibile. Tel.: 017185586 - 3398261838

● Vendo RUSTICO indipen-

dente, vicino statale Cava-

glia Santhia, struttura tutta rimessa a nuovo, tetto compreso; possibili 1 o 2 alloggi, grande mansarda, completo di tutti i servizi e oneri pagati per rifinirlo, tel. 0161966909 (ore pasti)

● AZIENDA AGRICOLA (ex agriturismo), in vendita nelle vicinanze di Nizza Monferrato (AT) con 4,5 ettari di terreno coltivato, tel. 3383158053

● AFFITTO MARGHERIA in comune di Salbertrand capienza 100 capi circa, tel. 3477679584

● Margheria libera: in Comune di Salbertrand affittasi. Capienza 100 capi circa. Tel. 3477679584

● Affitto 3,5 giornate di terreno con impianto idrici ben avviati in piena produzione in località Madonna dell'Orto a Cuneo. Tel. ore pasti 017412456

● Vendo sulla strada statale che porta da Busca a Droero un appezzamento di terra di due giornate piemontesi appartamento in palazzina di soli due alloggi. Adiacente alla casa una piccola stalla con portico ed un altro magazzino. Classe energetica G. Tel. 0171946054

● TENUTA di circa 46 ha nel Roero, comprensiva di seminativi, boschi, 1 noccipeto di circa 4 ha e fabbricati per ml 1950 circa. Tel. 3397569220

● AFFITTO BILOCALE a Cervere, 5 posti letto, giardino, posto auto, comodo per spiaggia libera. Libero dal 22 al 31 agosto e per tutto il mese di settembre. Tel. 3895562526 e 3400395421

● IMPIASTRATRICE per pane, con minista, marca Fama, mod. Fla 102, a spirale, testabile, per 15 kg di impasto, e 1.200. Tel. 3303797929

● MOTOFOSEA Husvarna 2625L, professionista, buone condizioni, e 400, tel. 0118111308

● STUFA a legna. Tel. 348031314

● CENTINE per serra, mis. 10X5. Tel. 0171384458

● 35.000 CANNE per fagioli. Tel. 3355251142

● PORTE INTERNE mogano n. 9 misurate standard, con vetro a rulli gadi, molto belle, e 2.500 cad., tel. 0161966909 (ore pasti)

● BOTTECCELLE in cemento (cemento) in cemento, usata poco, a prezzo basso, tel. 0143888564

● TORNIO DA LEGNO, prezzo nuovo, ottimo pezzo,

tel. 015421637 (ore pasti)

● BASCULA da 2 quintali, 6 RUOTE CARRO, FORGIA E L E T T R I C A , tel. 3388518995

MACCHINE DA COLLEZIONE

● RASTRELLA da fieno, con 3 ruote, funzionante. Tel. 3388614722

SCAMBIO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARI

● SEMINATRICE MAIS 4 file Gaspardo con concimatore, tel. 3383418267

● SEMINATRICE MAIS 4 file Gaspardo con concimatore, tel. 3383418267

OFFRO

● Ditta forestale che lavora sui comuni di Cumiana e Giaveno cerca ragazzo per lavori forestali, tel. 3383974985

● Cercasi addetto stalla per azienda agrituristica bio-dinamica vicina a Torino. Mansioni di gestione vacche da latte, mangiatura, fienagione e casellificazione. Abitazione disponibile per la famiglia. Necessità di presenza in azienda a tempo pieno. Richiesta patente B. Chi fosse interessato e in possesso dei requisiti richiesti può inviare il proprio CV al seguente indirizzo: ivanna_martino@hotmail.it

● Persona per lavori forestali, abbattimento piante e guida trattori. Veramente capace, astenersi per d e m p o . Tel. 3361703573

● Si esegue vendemmia meccanica previo accordi telefonici chiamando i numeri 3333029097 o 328129252

● Signora quarantenne, piemontese, fidata e volenterosa; pulizie domestiche o qualsiasi altra mansione, zona Chiusa Pesio e dintorni, tel. 3665038918

CERCO

AZIENDE-TERRINI

● In affitto TERRENO 1-2 ettari in zona vignolo - Cerverca. Telefonare 3476825223

● VIGNETI, in affitto o in vendita, anche in cative

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio

Cognome e nome

Indirizzo o recapito

Tel.

Compatto P27.6



Comfort cabina
da record



Riduzione
dei consumi



Velocità massima
40 km/h



Trasmissione
idrostatica



Fino a 2,7 ton
di sollevamento



Omologazione
trattrice agricola

Concentrato di forza Prestazioni senza compromessi

Merlo ha ideato un telescopico **compatto** ad alte prestazioni: capacità di sollevamento, forza di trazione, comfort, sicurezza di alto livello e compattezza sono le caratteristiche del **P27.6**.

Dotato di un braccio in grado di raggiungere i **6 metri** di altezza e le **2,7 tonnellate** di sollevamento, il P27.6 ha la stessa **cabina modulare** dei fratelli maggiori con uno spazio e una superficie vetrata a disposizione dell'operatore unici nella categoria.

Con una velocità massima di **40 km/h** (modelli Plus e Top), una **trasmissione idrostatica** a variazione continua da 0 a 40 km/h senza interruzione di coppia e la possibilità di essere immatricolato come **trattrice agricola su strada**, il P27.6 è oggi un sollevatore che non ha paragoni nel mercato.


MERLO

ADVANCED TECHNOLOGY.
www.merlo.com